www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVI • Numero 4 • Domenica 25 gennaio 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'Arte e la Parola di Marco Frisina

Paolo e la sua conversione: l'intensità del dramma

La Conversione di San Paolo di Caravaggio, custodita a Santa Maria del Popolo

Le opere di Caravaggio hanno sempre un impatto visivo ed emotivo straordinario. Sembra che i turbamenti e la sofferenza dell'artista parlino dalle sue tele e colpiscano profondamente al cuore chi le osserva, rendendolo partecipe della drammatica intensità della sua vita. Tutto questo appare stupendamente in una delle due tele dipinte dall'artista per la Cappella Cerasi di Santa Maria del Popolo, che rappresenta la Conversione di Paolo. Questa è la seconda versione del tema dopo quella chiamata «Conversione Odescalchi» dal nome della famiglia che la custodisce. La versione della Cappella Cerasi è più semplice e scarna dell'altra. Non si vede Gesù che chiama l'apostolo; in primo piano c'è Paolo a terra, con le braccia rivolte al cielo mentre il cavallo, sopra di lui, cerca di evitarlo, trattenuto da un uomo nello sfondo. Eppure, in questa semplice rappresentazione vediamo tutto il dramma della conversione. L'umiliazione dell'arrogante Saulo, la sua cecità e nello stesso tempo il suo desiderio di verità e di luce evidenziato dal gesto supplichevole delle braccia rivolte verso l'alto, verso la luce. Questa appare in un guizzo luminoso e violento che si riflette sul mantello chiaro del cavallo pezzato, quasi una folgore che cade sull'apostolo, chiudendo i suoi occhi fisici ma illuminandogli il cuore e la mente. Ciò che colpisce è quel gesto implorante di Paolo, quel chiedere luce per la sua cecità: è il grido di Caravaggio e di tanti nostri fratelli alla ricerca di Cristo.

Nomadi: imminente il piano comunale, atteso l'incontro del sindaco con i leader del Casilino 900. Proposte delle associazioni, appello Caritas

Quale futuro?

di Massimo Angeli

«Solidarietà, integrazione, legalità». È questa la ricetta che l'amministrazione comunale ha in mente per affrontare quella che è stata definita l'«emergenza nomadi» in città. Ancora non si conoscono i punti del Piano che la Giunta Alemanno sta predisponendo per coniugare sicurezza e integrazione, ma è ormai certa la chiusura dei campi che, durante il censimento effettuato dalla Croce Rossa, sono apparsi in situazione igienico-sanitaria deficitaria: Casilino 900, Tor de' Cenci, La Martora, La Monachina, Baiardo e Foro Italico. Intanto per domani alle 15 è annunciato l'incontro del Sindaco e dell'assessore alle Politiche sociali, Sveva Belviso, con i rappresentanti delle comunità nomadi del Casilino 900. «Le problematiche relative alla popolazione Rom non sono mai state affrontate con una seria progettualità - spiega l'assessore -. Noi non vogliamo solo spostare dei campi, ma inaugurare una nuova modalità per la loro gestione. Chi vorrà integrarsi troverà campi attrezzati, dotati di servizi di base, con vigilanza, presidi sanitari ed educativi per garantire vaccinazioni, scolarizzazione e processi di integrazione. Daremo anche un aiuto per avviare al lavoro chi accetterà di vivere onestamente, con sostegni per l'autoimpiego e la nascita di piccole cooperative». L'appello rivolto ai presidenti dei Municipi e ai sindaci dei Comuni limitrofi per trovare aree disponibili all'apertura dei nuovi campi sembra, però, caduto nel vuoto, e, se nelle prossime settimane non interverranno fatti nuovi, sarà lo stesso prefetto Pecoraro, commissario straordinario per la questione nomadi, a decidere la loro localizzazione. La situazione fotografata dal Comune parla di 7 campi autorizzati, 15 «tollerati» e 60 abusivi, mentre il censimento della Croce Rossa ha contato in città circa 8.300 nomadi, numero quattro volte tanto superiore a quello registrato a Milano, ma ben lontano dalle 20 mila unità quantificate in sede europea. «I dati della Croce Rossa sono sottostimati del 50% - interviene Massimo Converso, presidente dell'Opera Nomadi -. Sono migliaia i Rom e i Sinti italiani, o provenienti dai Balcani, che vivono in abitazioni e sono di fatto mimetizzati. Verso Zagarolo c'è un intero quartiere abitato da Rom. Il vero scandalo non sono i numeri, ma che non venga preso in considerazione il piano di avviamento al lavoro da noi proposto, che comprende la legalizzazione e il sostegno economico di mestieri già esistenti, come la raccolta differenziata dei rifiuti o il commercio dell'usato. Da anni chiediamo che sia applicata la legge sullo spettacolo viaggiante, promulgata 40 anni fa e mai attuata». Tra le richieste dell'Opera Nomadi anche l'acquisizione delle case cantoniere abbandonate; un piano di vaccinazione per i 2 mila bambini Rom e Sinti di strada; la revoca delle attuali convenzioni per la scolarizzazione «oramai monopolio dei poteri forti». Otto giorni fa è iniziata, intanto, la seconda fase del censimento e dello screening sanitario nei campi nomadi. Il commissario provinciale della Croce Rossa, Marco Squicciarini, ha lanciato una task force pediatrica cui hanno offerto la loro disponibilità i primari di pediatria del Sant'Andrea e del Policlinico Umberto I. E nei prossimi mesi saranno aperti 3 ambulatori pediatrici ai quali potranno accedere tutti coloro che sono in possesso del tesserino rilasciato dalla Croce Rossa. «Non dobbiamo stancarci di ricercare soluzioni condivise - ammonisce monsignor Guerino Di Tora, direttore della Caritas diocesana -. I nomadi sono portatori di una cultura profondamente diversa dalla nostra: per questo il dialogo deve iniziare dalle piccole cose, come l'aiuto alla scolarizzazione o le vaccinazioni. Chiudere le porte rischia di far sentire queste persone ancora più escluse e ghettizzate».

l'iniziativa

Assistenza scolastica: gruppo per bimbi rom

Favorire l'integrazione dei bambini e dei ragazzi rom nell'ambito scolastico, sostenere l'attività didattica degli insegnanti e stabilire relazioni positive con le famiglie. Questi gli obiettivi del «Gruppo assistenza scolastica Rom» della Caritas diocesana. Il servizio è stato attivato nell'Istituto comprensivo Carlo Alberto Dalla Chiesa (zona Roma 70), dove una quindicina di volontari, nell'orario scolastico, affiancano gli insegnanti nel sostegno ai ragazzi. Valutati positivamente i risultati, si pensa di allargare il progetto ad altre scuole. Per questo la Caritas cerca volontari motivati e disponibili a svolgere attività didattica - soprattutto nell'ambito della lingua italiana e della matematica -, e portati al lavoro di équipe (per informazioni: Settore Volontariato Caritas, 06.69886112, 06.69886138, *sett.volont@caritasroma.it*). **(Ma. Ang.)**

«Villaggio degli Ercolini», progetto per uno spazio integrato alla città

Superare l'idea del vecchio campo sosta a favore di uno spazio integrato alla città, che coniughi residenzialità e servizi di base. Questa l'idea che ha dato vita al «Villaggio degli Ercolini», un progetto della Fondazione Raphael per l'accoglienza e l'integrazione dei bambini Rom. Vincitore del premio «Cardinale Van Thuan 2008» (assegnato dal pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace), il villaggio sarà realizzato al Prenestino, su un terreno del Comune confiscato alla mafia. Quì sorgerà un centro polifunzionale dedicato ad attività di formazione professionale ed inserimento sociale. A completare l'opera un piccolo complesso residenziale ecosostenibile, alla cui costruzione parteciperanno le stesse famiglie nomadi che vi andranno ad abitare. Le attività per i bambini e gli adolescenti spazieranno dai corsi di italiano ed educazione civica ai laboratori di panetteria, sartoria, giardinaggio, falegnameria, restauro della pietra antica. Previste anche attività sportive come calcio e pallavolo, un piccolo presidio sanitario ed un servizio di guardiania. Una volta concluso, il Villaggio degli Ercolini si proporrà come un modello virtuoso di soluzione per il superamento dei campi nomadi e degli sgomberi forzati.

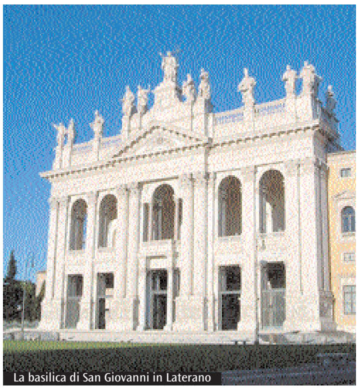
Massimo Angeli

Crisi e «fine vita», tornano i «Dialoghi»

La cattedrale di Roma ospiterà a marzo e ad aprile due serate di riflessione con grandi personalità della Chiesa e della cultura

di Angelo Zema

La crisi economica, con i suoi effetti sulle famiglie, le paure che innesca nella vita quotidiana e le speranze da coltivare per il futuro. La riflessione sulla fine della vita, anch'essa di drammatica attualità, in particolare per il caso di Eluana Englaro, Sono i grandi temi scelti per il ritorno dei «Dialoghi in cattedrale». L'iniziativa che, in preparazione al grande Giubileo del 2000, ha posto a confronto in 14 occasioni personalità della Chiesa e della cultura, nella cornice della basilica papale di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, verrà riproposta a marzo e ad aprile con due appuntamenti che vedranno protagonisti quattro esponenti di spicco del mondo culturale italiano. Entrambi saranno introdotti dal cardinale vicario Agostino Vallini.
Prima serata su «Le sfide della crisi: paure e speranze», in programma il 9 marzo, un lunedì, nel cuore della Quaresima dedicata in maniera privilegiata alla carità. Un periodo particolarmente adeguato per un approfondimento sul tema della crisi, con tutti i suoi riflessi, che certamente travalicano il campo strettamente economico, come segnalavano oltre 70 docenti di Scienze socio-economiche di università romane in una dichiarazione diffusa nella scorsa settimana. «La crisi economica - scrivevano infatti - va letta in profondità, come un sintomo grave che ha radici ben più profonde rispetto alle attuali letture economico-finanziarie e socio-culturali». Ad aiutare in questa riflessione saranno l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio della cultura e autorevole biblista, e il sociologo Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis (Centro Studi Investimenti Sociali). Peraltro, il presule è anche l'ultimo ospite dei «Dialoghi in cattedrale», in ordine di tempo: è stato infatti protagonista, il 13 novembre 2007, con il giornalista Giuliano Ferrara, dell'incontro sul libro «Gesù di Nazaret» di Benedetto XVI.
Altrettanto interessante si annuncia il secondo appuntamento, «Quando finisce la vita», previsto per lunedì 20 aprile. Interverranno il giurista Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale per la bioetica e presidente dell' Unione Giuristi Cattolici Italiani, e la bioeticista Maria Luisa Di Pietro, presidente dell'associazione Scienza & Vita. A moderare sarà l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente della pontificia Accademia per la Vita e rettore dell'Università Lateranense.



La basilica di San Giovanni in Laterano

Editoriale

Nuove tecnologie saper coltivare dialogo e amicizia

di Marco Fibbi

Don Filippo e don Francesco sono due preti romani; il primo fa il parroco e l'insegnante di religione, il secondo è viceparroco e assistente dell'Azione cattolica.
Ogni giorno incontrano adulti e ragazzi in parrocchia, nel quartiere, a scuola, ma da qualche tempo il loro ministero si svolge anche con oltre 500 «amici» ciascuno, che possono contattare o dai quali possono essere raggiunti in qualunque momento della giornata.
Un servizio prezioso, un canale aperto con qualcuno che può dirti una parola, esserti vicino nei momenti di incertezza o di solitudine, soprattutto per i giovani.
È il tuo assistente o insegnante di religione ma puoi trovarlo in qualsiasi momento. Don Francesco e don Filippo sono solo due degli ormai tanti sacerdoti che hanno deciso di essere disponibili sulla rete, su uno degli ormai conosciutissimi «social network», oggi forse il più citato: Facebook.
Il suo nome era ricorrente nei giorni scorsi al convegno della Conferenza episcopale italiana su Chiesa e internet ed è stato citato alla presentazione del Messaggio per la 43ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali «Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia».
Il Papa rivolge ai giovani della prima «generazione digitale» dalla nascita un invito a usare i nuovi media che - dice - favoriscono il desiderio fondamentale delle persone di entrare in rapporto, conoscersi, radicato nella natura di esseri creati a immagine e somiglianza di Dio, fatti per la comunione.
Su questo sono basati i «social network», programmi di contatto in rete, con una indubbia finalità economica, veicoli di pubblicità e accumulatori di informazioni personali anche delicate, ma pur sempre canali per tenere le persone «vicine» o recuperare rapporti perduti dai tempi della scuola, come avviene con i gruppi scolastici che si ricreano su quell'immenso album fotografico che è Facebook. Capaci persino di scatenare reazioni violente per una parola di troppo in chat, come successo nei giorni scorsi fra compagni di scuola sul litorale laziale.
Ambiente reale e contesto digitale tendono a confondersi se si perdono di vista i valori e, nell'andare oltre se stessi, non si realizzano rapporti pienamente umani. È responsabilità dell'utilizzatore non farsi ingannare dalle tante offerte presenti o non degradare le persone al rango di meri consumatori o peggio a lasciarsi sfruttare anche inconsapevolmente da un meccanismo di puro mercato dove, dice il Papa, «la scelta in se stessa diviene il bene, la novità si contrabbanda come bellezza, l'esperienza soggettiva soppianta la verità».
Sui valori del rispetto e del dialogo il messaggio insiste perché si possano superare le difficoltà nell'accesso alle tecnologie da parte di chi è «economicamente e socialmente emarginato» promuovendo comprensione fra popoli e culture. Sul tema dell'amicizia perché «una delle ricchezze più grandi di cui l'essere umano può disporre» non riduca la disponibilità verso le persone più vicine e reali con le quali ci si incontra tutti i giorni in famiglia, a scuola o sul posto di lavoro. Ai genitori si chiede attenzione per formare all'uso dei mezzi digitali perché non diventino occasioni per conoscenze o esperienze non rispettose della dignità e del valore della persona umana.
Il Papa conclude rivolgendosi ai giovani cattolici perché, dando la loro testimonianza nel nuovo ambiente comunicativo, evangelizzino anche questo «continente digitale».
Don Francesco e don Filippo, e tante parrocchie e realtà ecclesiali che hanno deciso di essere presenti sulla rete nei modi più diversi per testimoniarvi la fede, sono con loro.

GIORNATA VITA

La nascita in favola: libro per bambini

L'originale iniziativa pensata dal Movimento per la Vita romano si inserirà nella sensibilizzazione in oltre 150 parrocchie e in molte piazze della città

Un volume illustrato sarà diffuso domenica

DI FEDERICA CIFELLI

Sono già più di 150 le parrocchie che domenica prossima, 31ª Giornata per la vita, ospiteranno i punti di sensibilizzazione e informazione allestiti dal Movimento per la vita romano. Primule colorate, per dire che «Ogni nuova vita annuncia una nuova primavera». E insieme circa 50mila copie del Messaggio dei vescovi italiani dedicato a «La forza della vita nella sofferenza», accompagnate da un numero speciale del periodico L'Informavita, con una sintesi del documento *Dignitas personae*, della Congregazione per la dottrina della fede. Questi i materiali che i volontari avranno a disposizione per coinvolgere e informare il numero più ampio di persone e che in questi giorni «ci stiamo attrezzando per fare arrivare anche alle parrocchie che ancora non hanno aderito», spiega il presidente del Movimento romano, Antonio Ventura (per informazioni o per richiedere materiale: *www.mpvroma.org*, tel. 06.86328010). A mezzogiorno poi l'appuntamento è per tutti in piazza San Pietro, dove «saremo presenti alla preghiera dell'Angelus per dire ancora una volta il nostro "sì" alla vita insieme al Papa e a tutta la diocesi».
Ma il Movimento per la vita, come accade ormai da 20 anni a questa parte, domenica 1° febbraio non sarà presente solo nelle parrocchie. «Il nostro obiettivo - rileva Ventura - è quello di riuscire ad arrivare dove la gente vive, rivolgendoci in maniera quasi privilegiata proprio alle persone più lontane dalla comunità ecclesiale. Per questo cerchiamo di spingerci nelle strade e nelle piazze, dove domenica allestiremo numerosi punti di incontro, per arrivare a chi riceve per lo più messaggi di altro tipo».
Dall'impegno formativo del Movimento romano non restano esclusi neanche i bambini. È dedicato a loro infatti «Prima non c'ero poi c'ero»: un libro illustrato che racconta come in una favola la grande avventura dal concepimento fino alla nascita, realizzato dal Centro di formazione ed educazione alla sessualità (Cefes) del Movimento, che sarà distribuito proprio in occasione della Giornata del 1° febbraio. «Anche noi - continua il presidente - sentiamo molto forte l'esigenza di dare risposte a quell'emergenza educativa richiamata dal Santo Padre». Vanno in questa direzione i numerosi incontri organizzati nelle parrocchie, nelle scuole e non solo, «nei quali a volte troviamo una maggiore sensibilità e attenzione proprio nelle generazioni più giovani». L'obiettivo: fare «con coraggio» un'informazione corretta, anche su temi delicati come il fine vita, «che è dominante in questo momento, sulla scia del caso di Eluana Englaro», al quale il Movimento ha dedicato anche una Staffetta del digiuno, con numerose adesioni.
La condizione indispensabile per una comunicazione veramente efficace però sta, per Ventura, nella capacità di «tradurre idee e concetti in gesti precisi di solidarietà», secondo uno stile tipico del Movimento per la vita. Come avviene con il numero verde nazionale Sos Vita, 8008-13000, al quale è possibile rivolgersi 24 ore su 24 ricevendo immediatamente un concreto sostegno di pronto intervento. O con il Progetto Gemma, che da più di 10 anni propone l'adozione a distanza di madri in difficoltà. «In genere, dopo ogni Giornata per la vita ci arrivano diverse richieste di aiuto - osserva ancora Ventura -. Allora ci diciamo che se tutto questo lavoro organizzativo che c'è dietro sarà servito a salvare anche un solo bambino, ne sarà valsa la pena».

l'appuntamento

Universitari: la Messa e poi l'Angelus con il Papa

Studenti in preghiera per la vita. Si ritroveranno tutti insieme nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione) per partecipare alla Messa domenica 1° febbraio, trentunesima Giornata per la vita, dal tema «La forza della vita nella sofferenza». Monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma, presiederà la liturgia delle ore 10.30, che sarà animata dalle cappellanie delle facoltà di Medicina e chirurgia delle università di Roma. Al termine gli studenti, accompagnati dal cardinale vicario Agostino Vallini, si recheranno in piazza San Pietro per partecipare all'Angelus di Papa Benedetto XVI. Ma anche la vigilia della Giornata sarà contrassegnata da iniziative di preghiera e di riflessione. Sarà il cardinale Zenon Grocholewski, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, a presiedere la veglia degli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma sabato 31 gennaio, presso la chiesa centrale della Cattolica. Una veglia universitaria internazionale, con inizio alle ore 20, promossa dalla segreteria nazionale del Movimento per la Vita Italiano, in collaborazione con il Centro pastorale dell'Università Cattolica di Roma, il Laboratorio culturale Progetto Emmaus, e con la partecipazione dei gruppi studenteschi e delle associazioni di volontariato collegati alla sede universitaria e al Policlinico Gemelli (Phos, Fuci, Movimento dei Focolari, Comunità di Sant'Egidio, La Quercia Millenaria, Ali di Scorta, Unitalsi). La celebrazione, cui parteciperanno oltre 200 studenti, sarà introdotta da monsignor Sergio Lanza, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo del Sacro Cuore. Saranno presentate alcune testimonianze sul tema della Giornata: interverranno Adriana Turriziani, direttore medico dell'hospice Villa Speranza; Leo Pergamo, responsabile nazionale giovani del Movimento per la Vita; Rodolfo Proietti, professore ordinario di Anestesiologia e Rianimazione all'Università Cattolica di Roma.
Sabato 31 è anche in programma, a partire dalle 9, la riunione annuale delle cinque cliniche ginecologiche ed ostetriche romane, al policlinico Agostino Gemelli. «L'insegnamento della bioetica nella medicina sperimentale» è il tema del convegno, a cui interverranno ginecologi come Adriano Bompiani, Salvatore Mancuso, Alessandro Caruso, Antonio Lanzone e altri. La relazione di apertura sarà affidata a monsignor Lanza, mentre quella conclusiva a monsignor Leuzzi. Il giorno successivo i convegnisti si ritroveranno in piazza San Pietro per l'Angelus con il Santo Padre.

Il vademecum per la pastorale familiare

DI CLAUDIO TANTURRI

Negli ultimi anni, soprattutto a partire da quelli di preparazione al grande Giubileo del millennio, alle famiglie è stato assegnato un ruolo sempre più centrale nella Chiesa. In particolare negli ambiti pastorali e di servizio all'interno delle parrocchie, ma anche nella diffusione del Vangelo e nella catechesi. Soprattutto a Roma la peculiarità teologale attribuita agli sposi ha assunto un rilievo particolare nei tre Convegni diocesani, che si sono svolti dal 2002 al 2004 con l'obiettivo di dare attuazione all'esortazione apostolica *Familiaris consortio*, a vent'anni dalla sua promulgazione.
Partendo dall'analisi delle successive esperienze di pastorale familiare maturate in questi ultimi anni nella nostra diocesi, il Centro diocesano del Vicariato ha redatto un sussidio, «Sposi testimoni di speranza», che chiarisce la sua funzione operativa nel sottotitolo: «Come fare pastorale familiare nelle parrocchie di Roma». Disponibile al Centro diocesano per la pastorale familiare (piazza San Giovanni in Laterano 6a) e scaricabile dal sito internet *www.vicariatusurbis.org/famiglia*, il *vademecum* è suddiviso in due parti. Nella prima viene approfondita la missione educatrice delle famiglie. Partendo dai temi affrontati da Benedetto XVI ai tre Convegni diocesani, dedicati appunto alla famiglia, propone una riflessione su tematiche di spiritualità, di comunione e di speranza cristiana nella pastorale familiare. E proprio quest'ultima, definita «un'azione delle famiglie alle famiglie, promossa, animata e unificata dal servizio pastorale dei vescovi e dei sacerdoti», è la protagonista della seconda parte. All'interno della quale vengono suggerite le linee operative per una sua più efficace applicazione nelle parrocchie. A fare da sfondo c'è quella «emergenza educativa» che, come disse Benedetto XVI al Convegno del 2008, «rappresenta per tutti una grande e ineludibile sfida». Sono così messe a disposizione nove schede che offrono una serie di suggerimenti e indicazioni per dare uno stile familiare alla vita parrocchiale e delineare un percorso pastorale di progettazione, preparazione e accompagnamento al matrimonio e alla genitorialità.

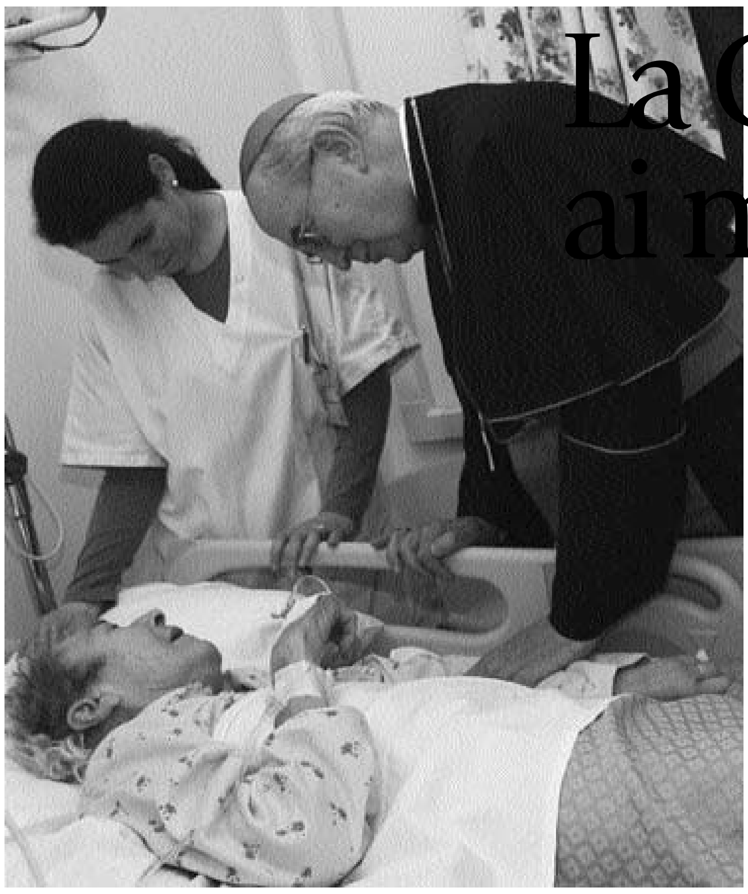
Partendo dalla formazione degli adolescenti e dei giovani a queste tematiche, si approfondiscono sia il ruolo educativo della comunità che quello dei genitori. A essi sono poi dedicate quattro schede che si occupano delle modalità attraverso cui farsi prossimo delle giovani famiglie, preparare i genitori al Battesimo dei loro figli, formarli e realizzare la solidarietà fra le famiglie stesse. «Come avere cura delle famiglie di conviventi, separati e divorziati» è invece il tema al centro dell'ottava scheda. La formazione e il coordinamento chiudono il sussidio. Al centro di quest'ultimo contributo i percorsi di formazione offerti dalle scuole diocesane e l'esperienza di «Famiglie insieme», quale esempio di associazionismo autentico da rilanciare tra le famiglie.

Famiglia, festa diocesana al Divino Amore

Un inno alla gioia e alla speranza. «Famiglie, siate liete nel Signore». Così risuona l'invito del Centro per la pastorale familiare del Vicariato per l'edizione 2009 della Festa diocesana della famiglia, in programma per domenica 8 febbraio al Santuario del Divino Amore. Una giornata davvero all'insegna del sorriso e della fraternità, della preghiera e della solidarietà. Momento centrale della Festa sarà, infatti, la Santa Messa presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, al santuario nuovo, alle 11. Ma le famiglie sono attese al complesso sull'Ardeatina già un'ora prima, a partire dalle 10, quando saranno accolte dagli scout, dai clown e dalla banda musicale. L'intrattenimento per grandi e piccini proseguirà durante tutta la mattinata, al termine della celebrazione eucaristica, con giochi organizzati nel piazzale dal Centro sportivo italiano (Csi) e dall'Associazione sportiva guida sicura. Nel pomeriggio i bambini potranno andare in giro a bordo del trenino del Santuario e gustare il pop corn e lo zucchero filato, mentre i genitori potranno fermarsi a visitare gli stand allestiti dalle diverse associazioni che si occupano di famiglia. Alle 15.30, poi, tutti all'auditorium per assistere allo spettacolo «Il sogno di Marie», liberamente tratto da «Lo Schiaccianoci» di Tchaikovsky e realizzato dal gruppo teatrale Maddalena Aulina della parrocchia di Gesù Divin Maestro. Nell'auditorium avverrà anche l'estrazione dei premi della lotteria a sottoscrizione - in palio un viaggio a Lourdes offerto dall'Opera romana pellegrinaggi - il cui ricavato sarà interamente devoluto al Segretariato sociale per la vita onlus: il servizio offre consulenza e aiuto alle donne e alle coppie che, in attesa di un bambino e in difficoltà, stanno pensando di ricorrere all'aborto (tel. 06.8085155-06.37517501). La partecipazione è gratuita. È necessario prenotare solamente se si desidera pranzare presso il ristorante Casa del Pellegrino (tel. 06.713519, fino ad esaurimento posti), ma è possibile portare il pranzo al sacco e consumarlo gratuitamente presso la Sala del Laghetto. Nello stesso spazio sarà allestito un punto di assistenza per i neonati con personale specializzato. Per i gruppi, si può telefonare allo 06.69886211 o inviare una e-mail all'indirizzo *centropastoralefamiliare@vicariatusurbis.org*. La manifestazione si terrà anche in caso di pioggia.

Giulia Rocchi

GIORNATA VITA



La Chiesa accanto ai malati terminali

Il cardinale Agostino Vallini tra i degenti dell'hospice Sacro Cuore

Un momento della visita del cardinale vicario

DI MARTA ROVAGNA

«La fede è un orizzonte e la sofferenza è come una montagna; si fa fatica a salire ma il Signore ci sta accanto come una guida, e la preghiera è il nostro ossigeno. E poi ci sono gli angeli custodi che ci accompagnano». Il cardinale Agostino Vallini spiega così, con una metafora semplice e essenziale, il cammino al Calvario di un malato terminale, Giancarlo, uno dei 30 ricoverati dell'hospice Sacro Cuore, che nel pomeriggio di lunedì scorso il porporato ha visitato per salutare e benedire i degenti che si stanno avviando alla morte. Poche parole, una preghiera insieme, una benedizione e, laddove le condizioni lo hanno permesso, una parola di speranza e un dialogo con Filomena, Ada, Liliana, Ida, Irene ed Emanuela. Nomi e volti di una struttura sanitaria che quest'anno festeggia i suoi primi dieci anni e che ha accompagnato alla morte molte persone, ognuno con la sua storia, il suo vissuto e la sua sofferenza.
L'hospice Sacro Cuore, avviato nel 1998 a Roma dal Circolo San Pietro, con i suoi 150 operatori (medici, infermieri, dirigenti e impiegati), ha in carico 118 persone che

Il vicario del Papa per Roma ha confortato i sofferenti facendosi interprete della sollecitudine del Santo Padre

usufruiscono delle cure palliative, di cui 66 affette da Alzheimer e 4 affette da Sla (Sclerosi Laterale Amiotrofica). I servizi non si limitano al ricovero nella struttura ma è attiva anche l'assistenza domiciliare, oltre all'ambulatorio per la terapia del dolore, il Day hospital, la diagnostica generale, un laboratorio di analisi e un reparto di radiologia. Il progetto è destinato ad espandersi perché, grazie alla Fondazione Roma, presieduta dal professor Emmanuele Emanuele, è stata acquisita la palazzina accanto all'hospice. Qui si creerà il nuovo padiglione per i malati di Alzheimer, che lasceranno il posto alle persone affette da Sla, dal primo ottobre 2008 assistite a domicilio.
Accolto dal presidente del Circolo San Pietro, il duca Leopoldo Torlonia, e da molti membri dello storico Circolo che quest'anno festeggia i 140 dalla fondazione, il cardinale Vallini - che, da vicario del Papa per la diocesi di Roma, si è fatto interprete della sollecitudine del Santo Padre per i malati terminali, espressa in più occasioni - ha avuto modo di conoscere e pregare accanto a pazienti scelti, come ha ricordato il duca Torlonia, «tra persone con storie di vite spezzate, di solitudine vera e di abbandono».
L'aiuto offerto dal Circolo - che si concretizza in una intensa attività di volontariato, con 30 persone a servizio dei malati dal lunedì al sabato - è fatto di gesti semplici: «Senza tenere conto mai del credo religioso, della razza e della condizione sociale - ricorda il presidente del Circolo - abbiamo portato il nostro aiuto cristiano. Siamo stati anche rifiutati e non accolti, ma nell'estremo momento eravamo spesso gli unici che stringevamo la mano del sofferente, pregavamo in silenzio accanto a lui e gli chiudevamo gli occhi».
E nella continua lotta tra la vita e la morte vivono anche gli operatori sanitari, coloro che ogni giorno sono accanto ai malati e che vedono tante storie di sofferenza, del malato e dei parenti, «spesso - ricorda il caposala del secondo piano - più difficili da gestire dei pazienti veri e propri, che hanno un loro

Il porporato ha sottolineato l'importanza della fede e della capacità di donare e amare «La preghiera, il nostro ossigeno»

decorso e si avvicinano alla morte con maggiore consapevolezza». E anche se la morte per noi, ha ricordato il cardinale Vallini «è solo la penultima parola, perché l'ultima è la vita eterna», la battaglia che si combatte ogni giorno nelle stanze dell'Hospice Sacro Cuore è dura. Dura come quella di Emanuela, 39 anni e due figli piccoli, che ha perso la sua battaglia contro il tumore, la cui mamma non riesce a trattenere le lacrime e una domanda al cardinale che è entrato nella loro stanza: «Perché proprio a mia figlia, così giovane? Non è giusto». La risposta del vicario del Papa è calda, di slancio: «Solo la fede aiuta ad affrontare qualcosa che umanamente non si capisce. Pregherò per voi, statene certi». La fede, solo quella, ricorderà poi il cardinale Vallini a Irene, la paziente della stanza successiva, può aiutare a combattere anche quando non si hanno le forze per farlo: «Guardi il Crocifisso che ha davanti - l'ha esortata il porporato -, ci parli, o se vuole rimanga in silenzio, perché il Signore capisce tutti i linguaggi. Gesù ha scelto la via della sofferenza perché quando anche noi vi ci troviamo Lui ci può dire "coraggio, non siete soli"». La sensazione, vedendo entrare il cardinale nelle stanze, ognuna con la sua realtà così forte di vita e di morte, è proprio quella di

La struttura è un'iniziativa del Circolo San Pietro, attiva da dieci anni. Assistiti anche malati di Alzheimer e di Sla

una Chiesa che accarezza e accoglie i fratelli più amati, i più simili al Cristo. «Come non ricordare - ha detto alla fine della visita il cardinale Vallini, a cui è stato consegnato un ricordo come membro onorario del Circolo San Pietro - il Vangelo di Matteo, al capitolo 25 (Venite, benedetti del Padre mio... Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare... malato e mi avete visitato)? Siamo noi che riceviamo il bene in questo posto così ricco di dolore e di speranza: prendiamo maggiore coscienza di cos'è la vita e la sua piccolezza, e capiamo che la grandezza di una persona - ha concluso il cardinale - si misura solo dalla nostra capacità di donare e di amare».

il documento

Eutanasia, «risposte false»: il messaggio dei vescovi italiani

«Rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia» vuol dire dare «risposte false». A ribadirlo, «con serenità, ma anche con chiarezza», sono i vescovi italiani, nel messaggio per la prossima Giornata nazionale per la vita, che si celebrerà il 1° febbraio sul tema: «La forza della vita nella sofferenza». Di seguito pubblichiamo il testo integrale del messaggio.

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.
La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22).
Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.
Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.
A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.
Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.
C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie - anche le più difficili - e a non abbandonare mai la speranza.
La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24).
Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della fortezza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.

«Di fronte al male»: dibattito il 29 al Teatro Argentina

«L'uomo di fronte al male: quale speranza?» è il titolo dell'incontro promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria per proporre ai giovani una riflessione su un tema di straordinaria attualità. Inserita nei «giovedì culturali» pensati per l'Anno paolino, l'iniziativa vedrà come protagonisti l'arcivescovo di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte, e Pierluigi Celli, direttore generale dell'Università Luiss-Guido Carli. Al Coro interuniversitario di Roma è affidata l'animazione musicale.
L'appuntamento è per giovedì prossimo, 29 gennaio, al Teatro Argentina, alle ore 20.30. Per accedere è necessario il biglietto che può essere ritirato presso il Vicariato di Roma (appunto all'Ufficio per la pastorale universitaria, in piazza San Giovanni in Laterano 6a, tel. 06.69886342), nelle cappellanie universitarie, nelle parrocchie, nei collegi universitari.

volontari. *Cure palliative, corso a Villa Speranza*

«In un hospice oncologico il volontario ha un ruolo insostituibile perché, con una partecipazione assidua ed empatica, è parte integrante di un programma terapeutico e assistenziale capace di alleviare la sofferenza». A parlare è la dottoressa Adriana Turriziani, responsabile medico dell'hospice oncologico Villa Speranza, alla vigilia della tavola rotonda «La rete del sollievo» in cui domani, alle ore 16, saranno presentati obiettivi e strumenti del 5° Corso per volontari in cure palliative, promosso dall' associazione Attilio Romanini (informazioni: 06.30154429). La formazione, gratuita, che avrà luogo dal 2 febbraio al 27 aprile presso Villa Speranza (via della Pineta Sacchetti, 235), è finalizzata alla preparazione teorica e pratica dei volontari che si impegneranno nell'attività assistenziale, residenziale e domiciliare dell'hospice. Le cure palliative consistono in interventi terapeutici assistenziali mirati alla cura di persone la cui malattia non risponde più a trattamenti specifici e si rivolgono ad una lunga serie di patologie considerate inguaribili o croniche. Tra gli scopi di questi interventi, quello di fornire ai pazienti sollievo dal dolore e da altri sintomi, migliorare la qualità della vita integrando gli aspetti psicologici a quelli spirituali ed arricchendo di senso le diverse fasi della malattia o della degenza. Come racconta Franco Mozzetti, coordinatore dei volontari impegnati nell'assistenza ai malati terminali: «Ogni volta che ci si avvicina ad un paziente si instaura un rapporto unico e speciale. Purtroppo la morte è spesso molto vicina, ma nonostante ciò si riescono ad instaurare delle relazioni bellissime con i malati e con i loro familiari». Ed è con soddisfazione che Franco parla del

gruppo dei volontari attivamente coinvolti: «Attualmente siamo in 14, dai 50 agli 80 anni, ma recentemente sono giunte adesioni anche da parte di persone più giovani, che nonostante l'attività lavorativa hanno deciso di collaborare». Nel corso delle lezioni saranno esaminati aspetti concernenti le malattie oncologiche e l'approccio al dolore. In particolare, sarà approfondito il tema dell'accompagnamento in relazione ai compiti, alle responsabilità e agli obiettivi assistenziali di cui si farà carico il collaboratore. Questi, infatti, entrerà a pieno titolo nell' équipe di medici, infermieri, psicologi ed assistenti spirituali che seguiranno il malato e la sua famiglia nel loro difficile cammino.

Alessandra Lombardo

La Carovana dell'Acr all'Angelus del Papa

Stamani i ragazzi dell'Azione cattolica di Roma, con i loro educatori e genitori, parteciperanno alla Carovana della Pace. Appuntamento alle 8.30 a piazza Navona: da qui partirà un corteo che si snoderà per le vie del centro fino a piazza San Pietro. I ragazzi prenderanno parte alla preghiera dell'Angelus con il Santo Padre, al termine del quale saranno liberate come consuetudine due colombe, simbolo di pace. Ad accompagnarli ci sarà per la prima volta il cardinale Agostino Vallini, al quale i ragazzi consegneranno le offerte raccolte in tutto il mese di gennaio, tradizionalmente dedicato in Azione cattolica alla riflessione e alla sensibilizzazione sul tema della pace. Sarà possibile anche acquistare alcuni alimenti e una borsa in iuta, del Commercio equo e solidale, legati a progetti di solidarietà a favore del Paraguay e del Bangladesh.

L'Azione cattolica per la pace: preghiera per la Terra Santa e per gli altri conflitti

Sabato 17 gennaio, nel giorno in cui l'Azione Cattolica Italiana viveva una giornata straordinaria di preghiera per la Terra Santa e tutti gli altri conflitti, a cui hanno risposto molte diocesi italiane, l'Azione Cattolica diocesana ha celebrato le sue tradizionali veglie di preghiera per la pace. Nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini, gli adulti e i giovani dell'associazione si sono alternati, dalle 16 e fino alle 23, in una ideale non-stop di preghiera per impetrare il dono della pace. La situazione nella striscia di Gaza è stata al centro di numerose intenzioni e del saluto del presidente diocesano, Benedetto Coccia, che ha rivolto ai convenuti un saluto. In particolare ai giovani, che gremivano la chiesa, così si è rivolto: «Proseguite l'attività di studio che avete intrapreso nei vostri gruppi, approfondite i numerosi spunti che il messaggio del Papa mette a nostra disposizione; elaborate con i vostri educatori uno stile di vita sobrio e attento ad evitare sprechi e consumi superflui; impegnatevi in concrete iniziative di solidarietà che vi mettano direttamente in contatto con reali situazioni di povertà e di sofferenza, organizzate e partecipate ad iniziative di preghiera in favore della pace affinché il Signore ci doni ciò che non riusciamo ad ottenere da soli». Unica la tematica delle due celebrazioni: il messaggio di Benedetto XVI per la 42ª Giornata mondiale della pace, sul tema «Combattere la povertà, costruire la pace». Messaggio illustrato dall'assistente diocesano per il settore adulti, don Gianni Di Pinto, agli adulti, e da don Sergio Bonanni, assistente unitario dell'Ac, ai ragazzi. Significative le testimonianze di Fabio e Fabrizio, due giovani dell'associazione, che del loro lavoro quotidiano hanno fatto una missione a favore dei più poveri, rispettivamente dei diseredati della Colombia e dei senza fissa dimora di Roma.

Alessandra Sartori

Torna a splendere la statua del Sacro Cuore

Rivestita da una nuova doppia doratura, la statua di Cristo tornerà a brillare sul campanile della chiesa del Sacro Cuore di Gesù a via Marsala. E lo farà in un giorno particolarmente caro ai salesiani cui è affidato il luogo di culto: il 31 gennaio, festa di Don Bosco. La benedizione avverrà a mezzogiorno, al termine della Messa delle 11, che sarà presieduta dal superiore della circoscrizione salesiana dell'Italia centrale don Alberto Lorenzelli. Alla celebrazione è prevista anche la partecipazione del sindaco Gianni Alemanno. Alle 19 la statua verrà illuminata. L'immagine sacra è stata posta per la prima volta sulla basilica nel 1934, e poi dorata l'anno successivo con il metallo donato dagli italiani emigrati in Argentina. Con il passare del tempo, però, si sono resi necessari degli interventi di restauro della statua e del campanile.

La celebrazione presieduta dal vescovo Tuzia
Il pastore valdese Adamo: «Abbandoniamo l'odio che uccide l'anima dell'essere umano»

Unità, veglia col pensiero a Medio Oriente e Kivu

Il rito, lunedì scorso, nella parrocchia di S. Gaspare del Bufalo, per la Settimana di preghiera con i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane. Raccolte offerte per i profughi del Congo

di Ilaria Sarra

Un momento della veglia ecumenica diocesana celebrata lunedì scorso a San Gaspare del Bufalo (foto Gennari)

«Essere uniti nella mano del Signore. Questo il messaggio proposto durante la veglia ecumenica diocesana celebrata lunedì scorso a San Gaspare del Bufalo, e che ha visto riuniti i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti a Roma. La celebrazione, tra gli appuntamenti della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani oggi alla conclusione, è stata presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Ovest, Benedetto Tuzia. «È forte la gioia di vivere questo momento di comune intercessione pregando insieme - ha detto il presule -. Dio ci chiede di collocarci nelle sue mani. Egli ricomporrà l'unità: questo è il più grande messaggio di speranza». Presente, per la Chiesa cattolica, anche monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, oltre al parroco, don Luciano Nobili. Alla preghiera si sono uniti i rappresentanti delle Chiese ortodosse (romena, greca, bulgara, etiopica e armena), della Chiesa anglicana, di quella presbiteriana di Scozia, i luterani, i riformati (valdesi, battisti e metodisti) e l'Esercito della Salvezza. All'inizio della veglia alcuni ragazzi della parrocchia e del Centro Melantone hanno portato sull'altare le aste della croce che, successivamente, sono state ricomposte come simbolo di unità: «Dobbiamo sempre ricordare - ha detto ancora il vescovo Tuzia - che dalla Croce di Cristo discendono i doni di Dio della riconciliazione e della pace». Pace di cui ha parlato anche Antonio Adamo, pastore valdese, durante la sua meditazione: «Noi siamo seminatori mediocri e svogliati di riconciliazione. Le Chiese cristiane sono la cattolicità, l'universalità e hanno il compito di rappresentare la pace di Cristo nel mondo». Adamo, riflettendo sul conflitto israelo-palestinese, ha evidenziato come le parole di Gesù sull'amore per i propri nemici non siano di facile applicazione: «Cristo ci esorta a compiere ciò che è straordinario - ha affermato -, abbandoniamo l'odio che uccide l'anima dell'essere umano e sostituiamolo con l'amore. Illuminati dalla luce di Cristo e con la fede e l'amore del Signore, possiamo realizzare segni incisivi di comunione in un mondo ferito da odio, paura e incredulità». Durante la celebrazione tutti i presenti hanno scritto delle preghiere: «I vari rappresentanti - ha spiegato monsignor Gnavi - le porteranno nelle proprie comunità e le proporranno come intenzioni. Le offerte, invece, vengono raccolte per i profughi del Kivu. Siamo convinti che come cristiani vulnerabili al dolore del mondo, solo assieme e solo ai piedi della Croce possiamo ritrovare la forza della testimonianza comune che supera i confini».

l'appuntamento

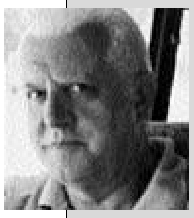
Domenica 25 i vespri con il Papa a San Paolo

Domenica 25 gennaio, alle ore 17.30, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, il Santo Padre Benedetto XVI presiederà la celebrazione dei secondi vespri della solennità della conversione di San Paolo. L'iniziativa di preghiera conclude la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema «Che formino una cosa sola nella Tua mano» (Ezechiele 37, 17).
Come informa l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche pontifcie, «vi prenderanno parte rappresentanti delle altre Chiese e comunità ecclesiali presenti a Roma. Alla celebrazione sono invitati, in modo particolare, il clero e i fedeli della diocesi di Roma».

l'incontro

Padre De Gasperis: «Vicini ai nostri fratelli maggiori»

«Un incontro per raccogliere l'invito dei vescovi italiani ad affrontare, seppure in un momento di difficoltà, il nodo dei rapporti ebraico-cristiani». Monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, ha così sintetizzato martedì il contributo di padre Francesco Rossi De Gasperis sul tema «Il rapporto tra ebrei e cristiani nel modo di leggere le Sacre Scritture». Un racconto, più che una lezione, quello offerto all'Università Urbaniana dal biblista gesuita - forte di un'esperienza di ben 33 anni presso il pontificio Istituto Biblico di Gerusalemme - che si è snodato a partire da una domanda apparentemente ovvia, ma quanto mai significativa: cristiani ed ebrei leggono lo stesso Libro? «Per gli ebrei la lettura della Bibbia è legata alla terra, al popolo e alla lingua. È la narrazione di una storia più ampia che per noi si conclude con l'ultimo esegeta delle Scritture, il canone, il compimento rappresentato da Cristo. Eppure - ha aggiunto - da entrambe le parti spesso si dimentica che anche il Nuovo Testamento è il frutto della letteratura ebraica, dal momento che quasi tutti gli autori erano ebrei e che il riconoscimento di Gesù avviene all'interno dell'ebraismo».
Richiamo storico che, nell'esposizione, ha anticipato l'importanza attribuita da padre Rossi De Gasperis alla pratica della «tipologia» come punto di contatto tra giudaismo e cristianesimo: «La tipologia, ovvero la capacità di reperire dei fatti storici che divengono modelli, "tipi" appunto, per cui ogni evento diviene profezia del seguente è importante tanto nella lettura ebraica che in quella cristiana». «Rimane però come compito che ci sta dinanzi - ha proseguito - l'urgenza di liberare la tipologia cristiana da quel caratteristico dualismo platonico per cui finiscono con il convivere tipi e antitipi: ombra e verità, lettera e spirito, intelligenza carnale e intelligenza spirituale», dando poi luogo a indebite teorie di sostituzione. «Dobbiamo capire che la storia del solo Dio è un fatto unitario e che senza Israele, capace di rappresentare il senso di storicità ed identità della nostra religione, il cristianesimo si sarebbe ridotto a ideologia sotto l'influenza della cultura greca». Altra indicazione importante che scaturisce dal confronto con il giudaismo, è per il gesuita il rapporto pratico con la Parola: «Per gli ebrei conta osservare le *mitzwoth*, i precetti e discernere la volontà di Dio, mentre noi cristiani cerchiamo di regolarci con coscienza e, seguendo lo spirito di Gesù, condurci secondo il suo insegnamento. Non dobbiamo però dimenticare che la Parola non va solo proclamata, ascoltata e diffusa, ma vissuta. Perché la vera santità consiste nel leggerla per metterla in pratica». Al di là delle differenze, rimane però indiscutibile «l'importanza di rimanere vicini ai nostri fratelli maggiori e alle altre Chiese cristiane perché la Parola di Dio è per tutti, anche se solo alla fine dei tempi ne comprenderemo la sconcertante novità».



Francesco Lalli

In prima linea per l'emergenza freddo

La comunità di San Mauro Abate in aiuto ai senzatetto
La visita del cardinale Vallini

«Una soluzione efficace per un problema importante». Così don Giancarlo Graziano, parroco di San Mauro Abate (*nella foto*), definisce il progetto «Emergenza freddo» che, già da cinque anni, la parrocchia porta avanti in collaborazione con il Comune e il XII Municipio. Dal mese di gennaio ad aprile, infatti, i senzatetto segnalati dalla Caritas e dalla comunità di Sant'Egidio, usufruiscono di 3 container, per un totale di dodici posti, situati tra Laurentina e Fonte Ostiense. «Queste persone possono cenare, lavarsi, dormire e fare colazione in un luogo caldo e protetto - spiega don Graziano -, perché durante la notte c'è un custode e i pasti sono cucinati dai parrocchiani. Alcune persone passate di qui, sono riuscite anche a reinserirsi nella società». Questa è solo una delle iniziative che don Giancarlo ha presentato ieri al cardinale Agostino Vallini, che ha visitato la comunità (*nella foto la chiesa parrocchiale*) a coronamento della festa patronale. Dopo aver incontrato il consiglio pastorale, il porporato ha celebrato la Messa alla quale hanno partecipato anche numerosi giovani. Tra loro, anche quelli dei gruppi di post cresima e degli universitari. «Alcuni - racconta il parroco - allenano pure i bambini delle 5 squadre di calcetto, che disputano tornei interni ed esterni». «Il gruppo del post cresima viene seguito da varie coppie - dice -. Talvolta, per i giovani senza una famiglia alle spalle, diventano veri punti di riferimento». Soprattutto nella zona del Laurentino 38, dove, ancora oggi si vivono situazioni di grande difficoltà. Il territorio conta circa 35mila abitanti, che don Graziano conosce molto bene, poiché guida questa comunità dal 1980: «All'inizio qua non c'era nulla - spiega -, il quartiere nacque per dare una casa a tutte le famiglie che vivevano nelle baracche. Io avevo a disposizione quattro stanze date dal Comune. Poi sono iniziati i lavori della chiesa, ma nel 1984 un incendio ha bruciato l'edificio e abbiamo ricominciato da capo». Finalmente, nel 1990, la struttura venne completata e inaugurata: «Da allora - ricorda il parroco - è stata un punto di riferimento per l'intera zona, che oggi ha cambiato fisionomia, anche rispetto alla cattiva fama di qualche anno fa. Ma le situazioni di disagio estremo, purtroppo, ancora permangono». Proprio per limitare queste difficoltà, che colpiscono soprattutto i più piccoli, in parrocchia si lavora molto sulla famiglia con due gruppi che si incontrano per approfondire la Parola e le tematiche matrimoniali. C'è poi l'équipe «Betania» che sostiene coppie separate o divorziate con l'aiuto di psicologi volontari. «Siamo una comunità che guarda con fiducia al futuro - conclude - e sappiamo che lavorando insieme supereremo ogni ostacolo».

Ilaria Sarra

Scuola cattolica, «servizio più che mai prezioso» Il saluto di Benedetto XVI nella Giornata diocesana

«Il servizio educativo della scuola cattolica è oggi più che mai prezioso, perché i bambini, i ragazzi e i giovani hanno bisogno di ricevere una valida istruzione all'interno di una visione coerente dell'uomo e della vita». Lo ha sottolineato Benedetto XVI domenica scorsa, dopo la recita dell'Angelus, in occasione della Giornata diocesana della scuola cattolica. Salutando i responsabili, i dirigenti, i docenti, i genitori e gli alunni convenuti in piazza San Pietro, il Papa ha affermato di essere vicino con la sua preghiera «a quanti insegnano e studiano nelle scuole cattoliche di Roma». «Li incoraggio ad impegnarsi sempre per formare comunità educative ricche di valori umani e cristiani».

Consacrati: l'incontro col Pontefice e una liturgia al Maggiore

Lunedì 2 febbraio, in occasione della festa della Presentazione del Signore e della Giornata mondiale della vita consacrata, i religiosi, le religiose, le vergini consacrate, i membri degli istituti secolari, delle società di vita apostolica e delle associazioni di vita consacrata si incontreranno nella basilica di San Pietro. Alle 17, il cardinale Franc Rodè presiederà la liturgia che, come ogni anno, prevede la benedizione delle candele, la processione e la solenne Messa. Al termine della celebrazione il Santo Padre si recherà in basilica e rivolgerà un breve discorso ai partecipanti. Si uniranno spiritualmente all'assemblea tutte le sorelle di vita contemplativa dei 30 monasteri di clausura presenti a Roma. In vista dell'importante incontro con il Papa tutte le persone consacrate sono invitate a pertecipare alla veglia di preghiera che il vicario episcopale per la vita consacrata della diocesi, monsignor Natalino Zagotto, presiederà mercoledì 28, dalle 16 alle 18, nella cappella grande del pontificio Seminario Romano Maggiore. Avrà come tema un'espressione dell'Apostolo Paolo: «So in chi ho posto la mia fede» (2 Tm 1,12).
Si ricorda che per accedere nella basilica Vaticana, lunedì 2, saranno necessari i biglietti. Dovranno essere richiesti e prenotati alla Prefettura della Casa Pontificia (fax 06.69885863) e ritirati a partire da giovedì 29 presso la Guardia Svizzera al Portone di Bronzo.

L'assemblea degli insegnanti di religione, giovedì scorso, all'Università Lateranense
Don Morlacchi direttore dell'Ufficio diocesano

Scuola, una lettera agli educatori

l'evento. *Il cardinale Vallini a dirigenti, personale docente e non docente a un anno dal messaggio del Santo Padre indirizzato alla diocesi e alla città*

di Francesco Lalli

Alcuni mettono in risalto soprattutto la «qualità testimoniale» del loro impegno e sembrano trovarsi a proprio agio valorizzando la dimensione «spirituale» dell'insegnamento della religione, altri invece mettono in rilievo soprattutto la «competenza professionale» e gli aspetti culturali del loro lavoro. È quanto emerge dalle 402 schede di risposta al questionario realizzato dall'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato e indirizzato nei mesi scorsi a tutti gli insegnanti di religione romani in servizio. Risultati illustrati giovedì scorso da monsignor Manlio Asta, direttore dell'Ufficio, durante l'assemblea straordinaria degli insegnanti di religione, nell'aula magna dell'Università Lateranense. Un incontro voluto dal cardinale vicario per consegnare loro la lettera agli educatori scolastici, dal titolo «Educare con speranza» (*testo integrale in questa pagina*), che riprende e rilancia le sfide dell'emergenza educativa, questione al centro della lettera rivolta proprio un anno fa da Papa Benedetto XVI alla diocesi e alla città e che impegna gli orientamenti dell'intera pastorale diocesana.
«Dal questionario - ha ricordato monsignor Asta - emerge anche una non trascurabile differenza tra un ambiente scolastico e l'altro: alcune scuole si mostrano accoglienti nei confronti degli insegnanti di religione e della stessa disciplina in quanto tale e al contributo che essa può dare alla formazione integrale degli alunni; mentre altre istituzioni manifestano invece un'ostilità pregiudiziale nei confronti di entrambi». Tra le indicazioni più urgenti che emergono dalle risposte spicca la necessità di chiamare in causa i parroci affinché «le parrocchie elaborino e sviluppino progetti educativi di ampio respiro da proporre nelle scuole per accreditarsi come interlocutori affidabili delle istituzioni educative».
A fronte di questa situazione, l'iniziativa del cardinale Vallini, volta a ribadire che la responsabilità di educare è condivisa da tutti e inderogabile per ciascuno, esprime una precisa indicazione pastorale che nel suo intervento ha ripreso alcuni punti focali contenuti nella lettera: «Non ignoro le problematiche complesse che siete chiamati ad affrontare e che emergono da quest'indagine - ha commentato il cardinale vicario - ma la mia convinzione è che quella dell'insegnante non sia una professione come un'altra. Proprio in virtù del particolare rapporto che si costruisce tra educando ed educatore bisogna sempre conservare la consapevolezza del rispetto per la persona umana e della fiducia per il futuro. Si può dare molto ai ragazzi a livello di semina e anche se non tutto dipende da voi non bisogna mai smettere di coltivare la dimensione della possibilità». Un incoraggiamento a cui il cardinale ha fatto seguire l'invito ad una testimonianza forte: «L'insegnante di religione è chiamato ad esercitare la propria professione con la serietà e il rigore con cui si esercita una missione. Deve vivere una vita sacramentale intensa, dare sempre ragione della propria speranza ed essere capace di costruirsi un ingresso nel cuore e nell'attenzione dei ragazzi anche più dei sacerdoti. La rettitudine morale, in questo senso, non si sostituisce alle competenze professionali, ma le promuove e le coltiva». Il cardinale Vallini ha sottolineato l'importanza della qualità dell'insegnamento della religione cattolica, che «non è catechesi ma non deve neanche ridursi ad un vago insegnamento di storia delle religioni». «Non accontentatevi - si legge in proposito nella lettera - di presentare i semplici fatti religiosi del cristianesimo: parlate anche di Colui da cui la storia e la cultura cristiana prendono il nome e l'origine. Ogni presentazione del cristianesimo che non mettesse al centro la persona di Gesù di Nazaret… sarebbe parziale o addirittura fuorviante». L'insieme di questo delicato compito, però, ha affermato in conclusione il cardinale vicario, «non può fare a meno della famiglia e della sua collaborazione. Nonostante le criticità che la contraddistinguono ai nostri giorni, essa rimane un punto fondamentale con cui conservare un legame e costruire un ponte».
Al termine del suo intervento, il cardinale ha annunciato la nomina di monsignor Asta, dopo 17 anni alla guida dell'Ufficio per la pastorale scolastica, a parroco di San Ponziano, nel quartiere Talenti. Monsignor Asta ha salutato commosso l'assemblea prima di passare la parola al suo successore, l'attuale vicedirettore dell'Ufficio, don Filippo Morlacchi.

Siate testimoni. Alla base della vostra testimonianza vi sia una solida professionalità, responsabilmente esercitata e costantemente aggiornata.... E, insieme, curate di essere testimoni della verità e dell'amore di Dio. I bambini, gli adolescenti e i giovani cercano ardentemente figure di riferimento credibili: educatori solidi, affidabili... Non scoraggiatevi mai: educate con speranza ed entusiasmo

«Educare con speranza»: testo integrale

Carissime educatrici, carissimi educatori !
Esattamente un anno fa il Santo Padre Benedetto XVI ha indirizzato una Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione. In quell'occasione il Papa ha descritto lucidamente l'attuale «emergenza educativa» ed ha rivolto un chiaro appello a tutti gli uomini di buona volontà: «C'è bisogno del contributo di ognuno… perché la società, a cominciare da questa nostra città di Roma, diventi un ambiente più favorevole all'educazione». Mi sembra opportuno riprendere l'autorevole invito del nostro vescovo e fare tesoro delle sue parole.

La consapevolezza che un'efficace azione educativa può realizzarsi solo in modo collegiale è ormai pacificamente acquisita. Solo lavorando insieme, «in rete», come oggi si dice, cioè «in comunione», possiamo trasmettere alle nuove generazioni la sapienza necessaria per affrontare responsabilmente e con passione la vita.
Mi rivolgo, perciò, a tutti gli educatori scolastici: dirigenti, personale docente e non docente. A tutti e a ciascuno di voi vorrei dire di non dimenticare mai che educare è soprattutto un impegno d'amore e, come ogni vero impegno, costa. «Ogni educatore - ci ha ricordato il Papa - sa che per educare deve dare qualcosa di se stesso». Nell'impegno educativo vissuto con piena dedizione l'adulto educatore è chiamato a dare il meglio di sé e ad offrirlo alle nuove generazioni, affinché si aprano alla verità, alla bontà e alla bellezza. «L'educazione è cosa del cuore», diceva don Bosco. Questa è la prima missione di ogni educatore e insieme la migliore ricompensa di ogni sua fatica.
So bene che vi spendete nel mondo della scuola con straordinaria dedizione e competenza, sostenuti dalla convinzione profonda e vissuta di essere tutti accomunati almeno da due valori: il rispetto per la persona umana e la fiducia nel futuro. Sì, perché senza l'intima convinzione che ogni singolo essere umano è in se stesso un valore inestimabile, in quanto persona, e che è possibile sperare in un futuro migliore, cercando di costruirlo, nessuno investirebbe la propria vita nell'impegno educativo. Non ignoro neppure le problematiche complesse che siete chiamati ad affrontare quotidianamente, riguardanti sia il mondo affascinante e delicato dei ragazzi e dei giovani che quelle legate all'organizzazione scolastica, che vi colloca in un contesto di vita personale e professionale impegnativo, stimolante, ma anche oneroso. A tutti voi va la mia stima e la mia ammirazione.
Cari amici, mi permetto di suggerirvi di essere perseveranti, nonostante tutto, sostenuti dalla rettitudine della vostra coscienza personale che vi chiede di vivere appieno la responsabilità educativa, puntando in alto e allargando gli orizzonti.
Quest'altissima missione, però - ben lo sapete - non può fare a meno della collaborazione delle famiglie. Non possiamo dimenticare che i primi educatori sono e saranno sempre i genitori; pertanto, adoperatevi costantemente al dialogo con le mamme e i papà dei vostri alunni. Se, in qualche modo, i bambini e i ragazzi che la scuola vi affida vi appartengono, è compito di un educatore lavorare in sinergia con le famiglie, collaborando con esse in un progetto educativo integrale, nel rispetto della libertà e degli orientamenti dei genitori.
Agli educatori cristiani, di qualunque disciplina e per qualunque fascia d'età, come Pastore, aggiungo una esortazione: siate testimoni. Alla base della vostra testimonianza vi sia una solida professionalità, responsabilmente esercitata e costantemente aggiornata. La rettitudine morale non si sostituisce alle competenze professionali, ma le promuove e le coltiva.
E, insieme, curate di essere testimoni della verità e dell'amore di Dio. I bambini, gli adolescenti e i giovani cercano ardentemente figure di riferimento credibili: educatori solidi, affidabili e capaci di offrire al momento opportuno sia una parola di affettuosa vicinanza che un ammonimento, percepiti entrambi come gesti di amore. È ancora la citata Lettera del Papa a ricordarcelo: «L'autorevolezza… si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene». Voi lo sapete, i vostri alunni vi osservano con attenzione, vi scrutano e si confrontano con voi come modelli da seguire o - al contrario - come figure da non imitare. Perciò, carissimi educatori cristiani, attingete assiduamente dalla Parola di Dio e dalla grazia dei sacramenti la forza per una testimonianza luminosa e sincera, che vi permette di contribuire efficacemente al comune sforzo educativo.
Una speciale missione, in questo ambito, spetta agli educatori che operano nelle scuole cattoliche. Per il fatto stesso di essere insegnanti in una istituzione che si propone di promuovere una cultura, la cui concezione dell'uomo è ancorata ai valori del Vangelo, vi incoraggio a mostrare con l'esempio della vita quotidiana e con l'attività professionale, come singoli insegnanti e come comunità educante e solidale, che è possibile superare la frammentazione dei saperi e formulare una visione unitaria e coerente del mondo, capace di coniugare serenamente i valori e le verità della fede con la cultura del nostro tempo. Giovanni Paolo II, nell'enciclica Fides et ratio, *al riguardo, tratteggiò efficacemente l'immagine delle due «ali verso il Vero», che sono la fede e la ragione. La proposta del messaggio cristiano, pur restando soggetta alla critica dell'età dei vostri alunni, ai loro stili di vita e ai loro molteplici interessi, ha in sé un valore oggettivo che la vostra creatività di docenti non mancherà di far apprezzare.*
*Infine, un pensiero speciale intendo indirizzare agli insegnanti di religione cattolica. Conosco bene i problemi connessi specificamente alla vostra attività di docenti. Se l'inserimento in ruolo ha dato stabilità a tanti di voi, restano aperti altri aspetti, quali la considerazione di una certa precarietà della vostra disciplina, sempre dipendente dagli alti e bassi delle motivazioni giovanili, la ricerca continua dei punti di interesse della materia, che esigerebbe un tempo maggiore di una ora settimanale per essere approfondita e il diverso trattamento tra i diritti e i doveri ad essa collegato nella struttura della docenza. Nondimeno, oltre alla testimonianza della fede, come tutti i docenti cattolici, qualunque disciplina insegnino, a voi spetta il compito di presentare articolatamente il messaggio cristiano e la sua credibilità. È la scuola, anche quella laica, a chiedere il vostro contributo, ben sapendo che un'educazione muta dinanzi alla dimensione religiosa sarebbe incompleta. Non accontentatevi, pertanto, di presentare i semplici «fatti religiosi» del cristianesimo: parlate anche di Colui da cui la storia e la cultura cristiana prendono il nome e l'origine. Ogni presentazione del cristianesimo che non mettesse al centro la persona di Gesù di Nazaret, il Signore della storia risorto e vivo, sarebbe parziale o addirittura fuorviante. Certamente l'insegnamento scolastico della religione non è e non deve essere una forma velata di catechesi; ma una presentazione onesta e obiettiva della religione cattolica esige di affrontare anche la questione della Verità. Il Vangelo chiede di essere riconosciuto non solo come «buono» o «bello», ma anche come «vero». Non sottraetevi, dunque, al compito di presentare tutta la Verità del Vangelo (*cfr At 20,27*). Una proposta in questi termini richiede interiorità, tempo, affidamento: alimentate nella preghiera la vostra vita spirituale e la vostra dedizione professionale, perché possiate adempiere con forza e mitezza la missione che vi è affidata: «Sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi… con dolcezza e rispetto» (*1Pt 3,15*). Apritevi al dialogo con tutti, abbracciate senza riserve la «fatica della carità» (*1Ts 1,2*) nella scuola e fuori dalla scuola, «splendete come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita» (*Fil 2,15*).*
Sappiate attivare collaborazioni con le comunità cristiane del territorio e con le parrocchie, che contribuiranno ad arricchire in modo rilevante il cammino formativo offerto agli allievi dalla scuola, sia dal punto di vista culturale che umano. Nutro la fiducia che cooperando insieme, con un «supplemento d'anima», per un rinnovato impegno educativo, potremo far fronte alle sfide del presente e consegnare alle nuove generazioni la saggezza necessaria per affrontare l'affascinante viaggio della vita. Vi sono davvero grato, perché so quanto bene già fate, e immagino quanto ancora potrete farne.
Carissimi! Vorrei concludere questa mia lettera con un invito. Di fronte alle sfide che anche la scuola ci chiama ad affrontare nel portare avanti il compito meraviglioso dell'educazione, non scoraggiatevi mai: educate con speranza ed entusiasmo. Il buon seme a suo tempo darà frutto.
Con questi sentimenti di gioiosa fiducia, vi assicuro la mia costante preghiera e su tutti voi invoco la benedizione di Dio.

formazione

Adolescenti: sussidio pastorale giovanile

Disponibile on line, al sito *www.chiesagiovane.it*, il nuovo sussidio del progetto diocesano per adolescenti promosso dal Servizio per la pastorale giovanile, sul tema: «La responsabilità verso i beni». L'obiettivo è quello di infondere negli adolescenti la consapevolezza della responsabilità verso i beni materiali, in quanto mezzi e non scopo della nostra vita, e sottolineare l'importanza di una loro redistribuzione, soprattutto per quelli di prima necessità. I materiali forniscono argomenti per riflessioni ed attività, seguendo quattro direttrici tematiche: interrogare la vita, Cristo e la Chiesa; incontrare Cristo.

«40 concerti» riparte questa sera con Pizzetti

di Alessandra Lombardo

Sarà la musica sacra di Ildebrando Pizzetti a dare il via alla settima edizione della rassegna «40 concerti nel giorno del Signore» (ingresso libero), promossa dalla diocesi di Roma in collaborazione con la Camera di Commercio, il Campidoglio e le banche tesoriere del Comune (Monte Paschi di Siena, Bnl ed Unicredit-Banca di Roma). Questa sera, alle ore 20.30, nella chiesa di San Marcello al Corso, il Coro Città di Roma, accompagnato da Federico Tollis all'organo, eseguirà infatti, sotto la direzione di Mauro Marchetti, una Messa di Requiem che Pizzetti, grande esperto di canto gregoriano, scrisse tra il 1922 e il 1923. Rappresentante della cosiddetta «Generazione dell'Ottanta», le sue opere ebbero grandissima influenza sull'attività creativa e musicale italiana della prima metà del '900. Come ricorda Mauro Marchetti, docente al Conservatorio di Rodi Garganico oltre che membro della commissione artistica dell'Associazione regionale cori del Lazio e direttore artistico del Coro Città di Roma, «quando nel 1922 Ildebrando Pizzetti scrive la Messa di Requiem, in Italia la produzione di musica corale era quanto mai scarsa. Tutto ciò che veniva scritto aveva un unico indirizzo, quello relativo ai cori di istituzioni concertistiche». A San Marcello saranno interpretate anche le due «Ave Maria», per coro ed organo, e il «Tantum ergo», per coro maschile ed organo, scritti tra il 1897 e il 1900, quando il compositore, ancora studente al Conservatorio di Parma, cominciava ad avvicinarsi al gregoriano.

Quanto ai prossimi appuntamenti in programma nella rassegna, segnaliamo che domenica 1, nella chiesa di San Girolamo della Carità, (via Monserrato 62/A, non lontano da Piazza Farnese), il violoncellista Luca Pincini eseguirà «Solo Cello - da Bach a Morricone», seconda parte dell'integrale delle opere per violoncello solo. Domenica 8, a Santa Maria in Vallicella, sarà la volta dell'Ensemble Musica perduta, che proporrà musiche della Roma di San Filippo Neri con brani tratti dalla prima biografia del Santo. Domenica 15, a Santa Maria in Portico in Campitelli, Frà Gennaro Becchimanzi dirigerà i Cantori francescani, dell'Ordine francescano dei frati minori conventuali, e i Serafici Musici nell'esecuzione di «InCanto Serafico».

Ildebrando Pizzetti

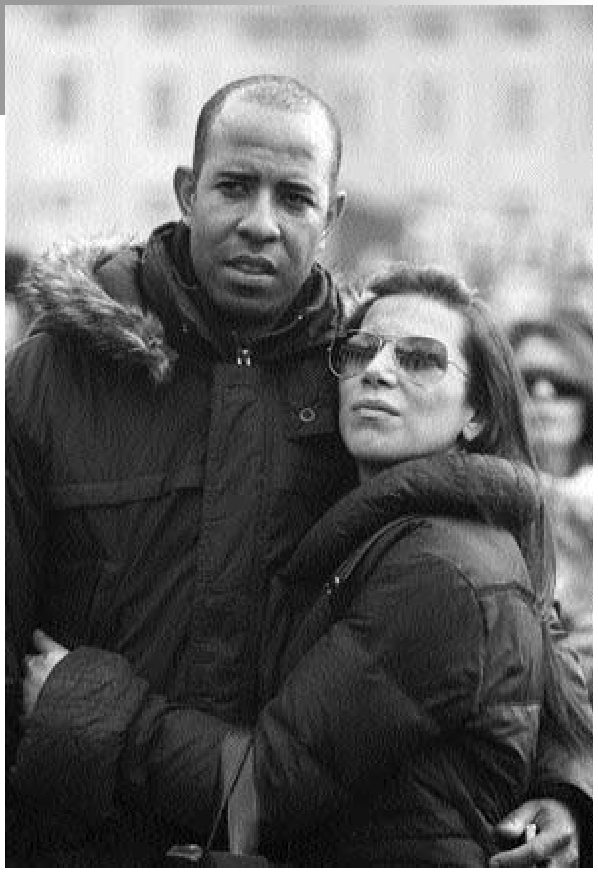
Questa sera alle 20.30 a San Marcello al Corso la Messa da requiem Uno degli appuntamenti dedicato a S. Filippo Neri

Il Coro Città di Roma

Nato nel 1979 come associazione culturale e divenuto associazione musicale nel 2006, il Coro Città di Roma svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero partecipando a festival, rassegne e manifestazioni televisive e radiofoniche. Mauro Marchetti, direttore artistico, ne ha esteso il repertorio fino alla musica contemporanea. Vincitore di prestigiosi premi, il Coro ha cantato con l'Orchestra Giovanile Europea in occasione dell'apertura del Giubileo del 2000 nell'Aula Paolo VI.

Storie di immigrati alla celebrazione per la Giornata mondiale, domenica scorsa, nella basilica di Santa Maria degli Angeli

Migranti, le strade dell'integrazione



l'intervento

Benedetto XVI: incontro tra civiltà

«La comunità cristiana guarda ad ogni persona e ad ogni famiglia con attenzione, e chiede a San Paolo la forza di un rinnovato slancio per favorire, in ogni parte del mondo, la pacifica convivenza tra uomini e donne di etnie, culture e religioni diverse». Lo ha detto il Papa domenica scorsa, Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, prima della recita dell'Angelus. Il Pontefice ha sottolineato che «ognuno di noi, secondo la propria vocazione e là dove vive e lavora, è chiamato a testimoniare il Vangelo, con una cura più grande per quei fratelli e sorelle che da altri Paesi, per diversi motivi, sono venuti a vivere in mezzo a noi, valorizzando così il fenomeno delle migrazioni come occasione di incontro tra civiltà».

Lidia, del Nicaragua: una delle sfide da affrontare è la razionalizzazione del lavoro. Sorge Armando Guerra, scalabriniano: «Creare comunione sia tra loro che con le Chiese locali»

Piove. Ma la basilica di Santa Maria degli Angeli continua a colorarsi di blu, di rosso, di giallo. Infatti alla celebrazione eucaristica per la Giornata del migrante, domenica scorsa, hanno preso parte le comunità di stranieri provenienti da tanti Paesi del mondo. «Sono vent'anni che lavoro in Italia - dice Lidia Obando, del Nicaragua, membro della segreteria nazionale Acli Colf - ma sento che in questo momento stiamo tornando indietro, soprattutto per il ricongiungimento familiare e il permesso di soggiorno». «Fare questo lavoro - spiega - non significa dare solo dei consigli lavorativi, ma anche prendersi cura della persona che si ha davanti e che il più delle volte è disorientata e si sente sola. È molto importante saper ascoltare, soprattutto tra laici, perché si condivide una stessa situazione. E spesso arriva un "grazie" che ti riempie il cuore». Incontrarsi, cantare insieme o pregare diventano così momenti fondamentali «perché aiutano a dare conforto, coraggio e aumenta il senso di comunità - prosegue -. Solo questa è la strada che crea fiducia e permette di entrare nell'intimo di una persona». Oltre a ciò, non è da sottovalutare l'importanza del rapporto tra datore di lavoro e collaboratore domestico. «È fondamentale - ha ribadito Linda Obando - che si crei una relazione valida. Oggi, però, una delle sfide da affrontare è la razionalizzazione del lavoro: spesso si sta fuori casa tutto il giorno e questo rende difficile poter dare spazio al nucleo familiare; in questo ambito sono necessari degli interventi». Dello stesso parere è Argintaru Ana, una donna romena che vive nel nostro Paese da 5 anni e fa la badante. «Mi trovo molto bene in Italia - ammette -. Sono convinta che per stabilire una buona relazione con la famiglia per la quale si presta servizio sia necessario comportarsi bene e lavorare con amore. Questa è la strada per creare un'integrazione reale e vincere la paura e la discriminazione». Mentre per Maria Angela Kologo, assistente familiare del Burkina Faso, «oggi è una giornata importante perché rappresenta l'occasione per ringraziare e essere riconoscenti a questo Paese che ci ospita e ci permette di avere il necessario per vivere». Oltre ad essere un momento di festa, la Giornata del migrante è però anche un momento in cui si avverte forte la mancanza della famiglia d'origine. Lo racconta Errica Amboy Roque, da 3 anni in Italia, collaboratrice familiare, che ha lasciato nelle Filippine il figlio di 6 anni e il marito: «Oggi sento più forte il dolore - dice tra le lacrime -. Mi sento divisa perché una parte di me è lontana. Quando ci telefoniamo, mio figlio mi chiede sempre quando tornerò a casa, ma non è semplice trovare la strada. E la legislazione in questo senso non aiuta». Infatti, Sorge Armando Guerra, missionario scalabriniano, messicano, sente molto forte la necessità di aiutare queste persone a superare il dramma della separazione e della solitudine. «Incontriamo le diverse comunità di migranti - racconta - proprio per creare comunione sia tra loro che con le Chiese locali. Lo facciamo con diversi strumenti tra cui un sito internet, *www.baobabroma.org*: un punto d'incontro e di riferimento necessario per tutte le comunità di immigrati presenti a Roma e provincia. È bene riflettere sull'importanza di un'accoglienza reciproca tra i migranti e i cittadini del Paese ospitante. C'è ancora molta strada per far cadere pregiudizi e reticenze. Il rischio è che ci si avvii verso una società parallela. Questa è la sfida che la Chiesa deve affrontare». Ansensius Gunter, indonesiano, anch'egli missionario scalabriniano, aggiunge: «Dobbiamo riflettere sul fatto che siamo tutti migranti. Su questa terra siamo tutti di passaggio e tale considerazione dovrebbe aiutare a capire il dolore di chi esce dal proprio Paese per cercare una vita migliore e farci sentire tutti amici».

Antonella Gaetani

celebrazione

la Messa. Padre Mioli: la fede è la vostra più bella risorsa

A celebrare la Messa, a Santa Maria degli Angeli, padre Bruno Mioli, già responsabile del settore immigrazione della Fondazione Migrantes, e ora consulente presso la Migrantes. Durante l'omelia ha ribadito: «Come per San Paolo, oggi la vostra vita è piena di viaggi, pericoli, disagi. La fede è la più bella e ricca risorsa che avete portato con voi». Ed ha aggiunto: «Come allora non vedere, alla luce della grande figura dell'Apostolo delle genti, che il Signore ha chiamato anche voi, attraverso la vostra avventura migratoria, ad essere portatori del Vangelo, ad essere come lui apostoli, qui in Italia, qui a Roma?». Padre Mioli ha poi fatto una riflessione sul tema della Giornata, che riprende le parole di San Paolo «Non più stranieri né ospiti, ma della famiglia di Dio». «Tutti gli immigrati - ha detto -, in ogni parte del mondo, anche in Italia, anche a Roma, nella Chiesa si devono sentire a casa propria». Perché le parole di Paolo siano uno stimolo a essere «solidali e promuovere, in ogni parte del mondo e con ogni mezzo, la pacifica convivenza fra etnie, culture e religioni diverse». **(Ant. Gae.)**

La devozione nella «Lourdes romana»

Così Benedetto XV definì Sant'Andrea delle Fratte La visita del cardinale Vallini

di Graziella Melina

Era il 20 gennaio di 167 anni fa, quando Alfonso Ratisbonne di Strasburgo, un giovane ebreo, si trovò quasi per caso nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte (*nella foto*), al rione Colonna. Incuriosito dalla bellezza della basilica, Ratisbonne «camminava meccanicamente, con lo sguardo in giro». Quando ad un tratto vide, in piedi, «viva, grande, maestosa», l'immagine della Madonna, simile a quella raffigurata nella medaglia che portava al collo. «Maria fu la strada della luce», ha ricordato il cardinale vicario Agostino Vallini ai fedeli raccolti in preghiera proprio nel santuario mariano, martedì scorso, in occasione dell'anniversario dell'apparizione della Madonna. «Maria - ha proseguito - c'è sempre nei momenti cruciali, il suo compito è di indicare la strada che porta a Cristo». Come fece con Ratisbonne. «Anche noi portiamo le nostre tenebre, i segni dell'egoismo, talvolta dell'invidia, della gelosia, della cattiveria che ci allontanano dalla pienezza di vita, dalla pace. La Madonna è per noi un conforto - ha aggiunto il cardinale -. È la madre, il modello, il segno di vita». Dal giorno dell'apparizione, spiega padre Luigi Lia, parroco di Sant'Andrea delle Fratte, affidata ai Minimi, «tanti santi, come Giovanni Bosco, Teresa del Bambin Gesù, Massimiliano Kolbe, e tanti fedeli sono venuti a pregare davanti a quell'immagine». Oltre al 20 gennaio, i devoti della Madonna si ritrovano a Sant'Andrea delle Fratte il 27 di ogni mese per la recita del Rosario, che si conclude poi con la supplica della Medaglia Miracolosa. Era, infatti, il 27 novembre del 1830, quando Santa Caterina Labouré, suora delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, ricevette l'invito della Vergine a coniare la «Medaglia Miracolosa». Per la ricorrenza annuale di questa data, l'immagine della Madonna viene portata in processione dal santuario mariano fino a piazza di Spagna.

Nel territorio parrocchiale della «Lourdes Romana», come la definì Papa Benedetto XV, vivono circa 800 persone. «Tutti i giorni - dice il parroco - celebriamo molte Messe. E siamo sempre disponibili per la confessione dei fedeli, in tutti gli orari». In questo quartiere, a due passi da via Veneto, si trovano per lo più uffici, alberghi, negozi. Alcuni appartamenti sono addirittura vuoti a causa dei prezzi troppo elevati. «Giovani e anziani sono pochi. Per il momento, seguiamo due gruppi di bambini per la preparazione della prima Comunione e della Cresima. Ma, come insegna San Francesco da Paola - osserva padre Lia - noi Minimi siamo sempre al servizio di tutti».

La chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, santuario mariano, a due passi da piazza di Spagna

La scheda

La chiesa di Sant'Andrea delle Fratte fu affidata da Sisto V all'Ordine dei Minimi nel 1585. Fu Pio XII, nel 1942, ad elevare la chiesa a basilica minore. Giovanni XXIII, nel 1960, vi istituì il titolo presbiterale cardinalizio. Sant'Andrea delle Fratte è anche chiamata santuario della Madonna del Miracolo: il 20 gennaio del 1842 qui la Vergine apparve all'ebreo Alfonso Ratisbonne di Strasburgo.

Oratori e servizi per l'infanzia: la Regione pubblica le graduatorie per i finanziamenti

DI **CLAUDIO TANTURRI**

Sono disponibili sul sito internet della Regione Lazio (*www.regione.lazio.it*) le graduatorie relative ai finanziamenti per la «Promozione di un programma di interventi strutturali finalizzati al potenziamento dell'offerta di servizi per l'infanzia a sostegno delle famiglie» (Legge regionale 13/2001). I due milioni di euro messi a disposizione per il 2009 verranno erogati a 101 degli enti che, l'anno scorso, avevano presentato la domanda di finanziamento per le attività di oratorio e a vantaggio dell'infanzia e delle famiglie. A Roma hanno ottenuto esito positivo ben 46 progetti. Il contributo massimo stanziato per ogni singolo intervento è stato di 24mila euro, il minimo di 5mila euro. Tutti i parroci e gli enti interessati al prossimo bando possono recarsi in Vicariato, dove è aperto un Ufficio per il servizio di consulenza nell'elaborazione di progetti e rendicontazione in merito ai finanziamenti previsti dalla Legge regionale 13/2001. Al secondo piano del Palazzo Lateranense, nella stanza 17, dal lunedì al venerdì (ore 9.30-13), Mario Mareri è a disposizione per informazioni sulle prossime domande (tel. 06.69886253, e-mail *mario.mareri@vicariatusurbis.org*). A tale proposito c'è da sapere che la data di scadenza per la presentazione dei progetti quest'anno non sarà più il 30 giugno, ma il 30 aprile. E leggendo il «Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2009», si apprende che questa data, dall'anno prossimo, sarà anticipata alla fine del mese di febbraio. Chi volesse partecipare al bando 2009 è dunque invitato ad affrettarsi ricordando che le modalità e i limiti dei finanziamenti per il riconoscimento della funzione sociale ed educativa degli oratori prevedono un contributo massimo di 20mila euro, mentre il tetto di quelli per l'infanzia a sostegno delle famiglie è fissato a 30mila euro. Gli enti beneficiari non potranno chiedere finanziamenti per i tre anni successivi.

«Mater Misericordiae»: i 75 anni della Scuola

«Una Scuola dove non si insegna solo una tecnica professionale, ma anche etica e morale; dove per "vocazione" si impara a difendere e promuovere la vita umana dalle corsie di un ospedale, ogni giorno». Questo, indica un comunicato, il senso del lavoro della Scuola per infermieri professionali, oggi Scuola universitaria per infermieri «Mater Misericordiae», istituita nel 1933 dalle Suore Ospedaliere della Misericordia. I 75 anni della realtà formativa, attiva presso l'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata, sono stati festeggiati ieri alla presenza di numerose personalità del mondo ecclesiastico, civile e sanitario. Per le religiose - tra le prime, in Italia, a fondare una Scuola infermieri presso un ospedale - è stato un momento importante di riflessione sul connubio tra formazione e dignità della persona umana. Ad aprirlo, la celebrazione presieduta nella basilica lateranense dal vescovo ausiliare Armando Brambilla, seguita da una tavola rotonda. La Scuola, aggiunge il comunicato, conta oltre 4 mila infermieri professionali diplomati fino ad oggi, e centinaia di caposala, manager, assistenti in Anestesia e rianimazione, in Pediatria e Nipiologia, in Nefrologia e Dialisi.

L'ingresso della Nuova Fiera di Roma dove, dal 15 al 18 gennaio, si è svolto il Josp Fest, organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi

la proposta

«Terra Santa in jeans», novità dall'Orp

Pellegrinaggio a piedi nei luoghi in cui visse Gesù. È l'iniziativa «Terra Santa in jeans», pensata dall'Opera romana pellegrinaggi e dedicata a coloro, ragazzi innanzitutto, che sanno affrontare le difficoltà con un forte spirito d'adattamento. Lunghe camminate e alloggio in sistemazioni «degne ma spartane»: è la formula che permetterà, da un lato, di mantenere i costi bassi e, dall'altro, di approfondire la conoscenza del territorio. Sette giorni di pellegrinaggio, da Nazareth a Gerusalmme, uno dei quali sarà dedicato ad attività di volontariato e all'incontro con una comunità locale.
Allo studio vi è pure la possibilità di andare in bicicletta percorrendo i luoghi dove tutto ebbe inizio. «Un'esigenza educativa oltre che religiosa, e certamente - spiega padre Atuire - un'occasione per vivere un'esperienza di fede profonda».

Mariaelena Finessi

Un bilancio della manifestazione con padre Atuire, amministratore dell'Opera romana pellegrinaggi

Josp Fest, il turismo ponte per il dialogo

DI **MARIAELENA FINESSI**

Trentacinquemila visitatori, 300 espositori, 50 Paesi in rappresentanza di quattro continenti e oltre 40 eventi fra concerti, conferenze, seminari e appuntamenti culturali: sono i numeri della prima edizione del Josp Fest, svoltasi dal 15 al 18 gennaio presso la Nuova Fiera di Roma. L'Opera romana pellegrinaggi, promotrice della rassegna internazionale dedicata agli itinerari dello spirito, in quattro giorni ha reso possibile l'incontro tra operatori, associazioni e singoli visitatori alla ricerca di proposte di viaggio «alternativo», in grado cioè di coinvolgere gli aspetti più intimi e devozionali di ciascuno. «Visti i buoni risultati raggiunti - spiega padre Cesare Atuire, amministratore delegato dell'Opera romana - stiamo lavorando alle nostre future linee guida», puntando innanzitutto su «un maggiore avvicinamento ai giovani o comunque a coloro che non frequentano abitualmente le parrocchie», proponendo quindi «l'adozione di uno stile che chiarisca il servizio che rendiamo al turismo, inteso non come veicolo di edonismo ma come esperienza qualificante che passa attraverso la conoscenza di altri popoli e che si pone come ponte per il dialogo». Favoriremo «una maggiore apertura delle nostre attività verso il resto del mondo, Stati Uniti e Cina innanzitutto». Certo, ci sono molti problemi burocratici da superare, specie con l'Oriente, «ma intendiamo provarci - sottolinea fiducioso padre Cesare - perché sono tanti i cattolici cinesi che sognano di visitare i santuari d'Europa». Tante, insomma, le idee in cantiere per dare nuova linfa ed impulso alle attività dell'Opera romana, oggi al 75° anno di fondazione, che punta a bissare il successo del Josp Fest con l'edizione numero due, in programma dal 14 al 17 gennaio 2010 e che avrà come slogan una frase tratta dai Salmi: «Non nascondermi il tuo volto». Il sogno di padre Cesare, sacerdote ghanese, è però soprattutto - nell'anno della visita del Papa - quello di creare legami con l'Africa. «Mi piacerebbe organizzare un cammino sulla rotta degli schiavi - spiega -, una strada purtroppo ancora molto attuale, percorsa da coloro che partendo dal Nord Africa finiscono sulle coste italiane, spinti dalla speranza di poter riscattare la propria vita». Il viaggio a ritroso inizierebbe da Roma, passando per Lampedusa, arrivando in Libia per poi proseguire fino al Ciad, quindi toccando il Darfur e il Sudan, nella terra che ha dato i natali a Giuseppina Bakhita, la prima schiava ad essere stata canonizzata. «Se le condizioni lo permetteranno - conclude padre Atuire - mi piacerebbe far percorrere agli europei questo cammino al contrario: un pellegrinaggio inteso come un vero percorso penitenziale e di riconciliazione».

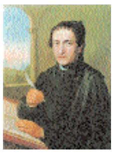
Nei luoghi santi «tutto tranquillo»: la testimonianza di don Nazio

La guerra in Medio Oriente, dove ora è in atto una fragile tregua, non ha fermato i pellegrinaggi. Tra la fine di dicembre e le prime due settimane di gennaio, infatti, secondo i dati dell'Opera romana pellegrinaggi il numero di fedeli partiti dall'Italia per la Terra Santa è rimasto pressoché invariato: su 1.300 persone in partenza, solo 50 hanno annullato il viaggio. Un segno concreto di apertura per israeliani e palestinesi ma anche presenza importante per i cristiani d'Oriente. A rassicurare i pellegrini era stato anche il governo israeliano, che aveva confermato la sicurezza dei luoghi santi. Tra quanti sono tornati da Gerusalemme negli ultimi giorni, c'è anche don Massimiliano Nazio, parroco di Santa Giovanna Antida, a Fonte Meravigliosa, e guida di Terra Santa. «La situazione nei luoghi santi è assolutamente tranquilla - afferma don Massimiliano -. Siamo andati a Gerusalemme con un gruppo di 140 persone dell'Unisped, l'Università sperimentale decentrata, e inizialmente alcuni volevano rinunciare alla partenza proprio a causa della guerra in corso. Una volta atterrati in Israele tutti si sono resi conto che non c'era nulla da temere, anzi lo spirito d'accoglienza era rimasto immutato. Anche luoghi come Betlemme o Gerico, in territorio palestinese, vivono una situazione di assoluta tranquillità». Da 12 anni guida di Terra Santa, don Massimiliano conosce bene Gerusalemme per averci vissuto alcuni mesi nel 1999, prima della seconda Intifada, ed esserci tornato numerose volte durante gli ultimi dieci anni. «Ciò che unisce israeliani e palestinesi in un periodo come questo - spiega don Massimiliano - è proprio la presenza dei pellegrini. In pochi giorni abbiamo attraversato sette volte il muro che divide i due popoli e questo è un esempio di apertura per gli israeliani e di vicinanza sia per i palestinesi che per i cristiani».

Emilio Fabio Torsello

Sette giorni in tv
Telelazio RETE BLU canale 69

Rosmini, l'utopia è minaccia per l'uomo



Questo *Saggio sul comunismo e sul socialismo*, scritto nel 1847 su esortazione del cardinale Giovanni Soglia sotto forma di discorso, letto all'Accademia dei Risorgenti di Osimo e stampato due anni più tardi, rappresenta qualcosa di più di una datata analisi da parte cristiana del socialismo utopistico di Owen e di Fourier: è il tentativo di rimettere in gioco il cristianesimo stesso non come interlocutore del liberalismo e del socialismo, ma come matrice originaria della tendenza umana alla giustizia e alla filantropia, che saranno alla base anche del socialismo e del comunismo. Nella sua introduzione Luigi Compagna mette in evidenza il carattere fondante di questo breve scritto, che è poi il nucleo di tutto il pensiero rosminiano: la centralità della persona che è «principio e fine dello Stato». Rosmini prende le mosse da una accezione totalizzante dell'esperienza umana, nella quale convergono aspirazione alla bellezza, segno della presenza del divino, e all'utilità sociale. È un passo importante, perché il pensatore di Rovereto sta dicendo che anche nella dimensione politica vi è traccia divina, in quanto Dio è presente nella «grandezza morale della materia». Rosmini si serve di questa concezione per attaccare i maestri del socialismo utopistico, come Saint-Simon, Fourier, Owen: le loro teorie, in cui Dio non trova posto, predicano un mondo perfetto ma in realtà preparano un universo totalitario in cui il libero arbitrio viene cancellato in nome della dittatura della maggioranza. «L'uomo non è una macchina», scrive Rosmini, e questo vuol dire che l'elemento da battere in breccia è il materialismo, che però in quei pensatori così idealisti rientra dalla finestra della riduzione della nuova società a bisogni esclusivamente materiali, e della loro assolutizzazione. Rosmini attacca frontalmente i punti deboli del pensiero utopistico, proiettandolo sullo schermo della loro possibile realizzazione: che tipo di società sarebbe quella in cui tutto venisse organizzato dallo Stato e questo tutto rappresentasse un ritorno all'uomo ad animale bruto, unicamente teso alla riproduzione e ai bisogni più materiali? La tesi è che queste utopie non aiutano l'umanità, ma semmai contribuiscono a scavarle la fossa dell'animalità e della regressione al primitivo e all'indifferenziato. Al di là delle contingenze storiche, la riedizione di questo lavoro è tempestiva, in quanto consuona con il dibattito ideologico dell'Occidente di oggi, laddove la sfera del religioso viene relegata nell'assolutamente privato, mentre per Rosmini «la religiosa dottrina è parte principalissima, compimento, sanzione della morale, ed oggetto supremo della coscienza», e rappresenta perciò la base di ogni possibile giustizia. Non una forma di ingerenza del potere ecclesiale nel secolo, dunque, ma una irrinunciabile categoria umana.

Marco Testi

A. Rosmini, «Saggio sul comunismo e sul socialismo» Talete edizioni, 57 pagine, 13,50 euro

musica

«Aida» ha inaugurato la stagione dell'Opera

Prosegue fino al 30 gennaio l'«Aida» che ha inaugurato la nuova stagione del Teatro dell'Opera. Di richiamo «Pagliacci» di Leoncavallo, a maggio, e «La Traviata» di Verdi, a dicembre, entrambe affidate alla direzione di Gelmetti. Info: tel. 06.48160255.

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: romasette1@virgilio.it*

Festa patronale a San Giovanni Bosco - Sabato l'appuntamento radiofonico con Roma Sette sui 105 FM di Radio Vaticana
A Santa Croce si parla di genitorialità - Convegno per i catechisti - Incontro a Casa Betania - Concorso di cultura classica

mosaico

formazione

REGINA APOSTOLORUM, CONCORSO DI CULTURA CLASSICA. Si chiudono oggi le iscrizioni per il concorso di cultura classica organizzato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum (www.upra.org; via degli Aldobrandeschi, 190), in programma per il 26 e il 30 gennaio. È rivolto agli studenti dell'ultimo anno del liceo, agli universitari e ai laureati, con l'obiettivo di promuovere lo studio della cultura greco-latina. I primi tre classificati riceveranno riduzioni dei contributi accademici per uno dei corsi di laurea, dottorati e master offerti dall'Ateneo (per iscriversi: gennaro.casa@upra.org, 06.66527828).

incontri

CASA BETANIA: A CONFRONTO SUL TEMA DELLA PAURA. Proseguono gli appuntamenti per «Famiglie in rete» organizzati da Casa Betania (via delle Calasanziane, 12) sul tema della paura. Oggi pomeriggio, a partire dalle ore 15, presso la sede della struttura a Pineta Sacchetti, si affronteranno le problematiche relative all'incertezza verso il futuro con una relazione di Livia Turco, ex ministro della Salute. Sarà a disposizione un servizio di babysitting gratuito per i bambini. Informazioni: 06.6145596, www.casabetania.org.

MONSIGNOR TONELLO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI: GIOVANNI PAOLO II E LA FAMIGLIA. È in programma per domani, alle ore 16, presso la basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (piazza della Repubblica) un momento di riflessione e dibattito, con il contributo di monsignor Giuseppe Tonello, cancelliere del Vicariato di Roma, sul tema «Giovanni Paolo II e la famiglia (Mulieris Dignitatem)». L'iniziativa è organizzata dal movimento Gruppi di preghiera figli spirituali di Giovanni Paolo II.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 28
Partecipa al Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

VENERDÌ 30
Alle 9.30, presso la chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Prati, celebra la Messa per i giuristi cattolici.

SABATO 31
Alle 17, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa presso la parrocchia di Santa Maria della Speranza.

DOMENICA 1
Alle 12, partecipa all'Angelus in piazza San Pietro in occasione della Giornata per la vita.

A «VIVERE IN» UNA RIFLESSIONE SUL RAPPORTO MEDICO-PAZIENTE. Domani, alle ore 18.30, presso la sede del movimento di spiritualità Vivere in Roma, in via Andrea Solario, 91, si terrà un incontro con Roberto De Simone sul tema «Rapporto medico-paziente. Alla luce di un'esperienza personale».

APPUNTAMENTO DEGLI ANIMATORI DELLA MISSIONE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO. Domani, alle 19,nel Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4) si svolgerà un incontro con Gianni Mattioli, docente alla Sapienza, sui temi del cambiamento climatico e dei problemi energetici nel quadro della crisi economica. A proporlo, l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale.

AVSI, RIFLESSIONE SU GENITORIALITÀ E ACCOGLIENZA A SANTA CROCE. Sarà la psicologa della coppia e della famiglia Vittoria Maioli Sanese la protagonista dell'incontro su «Genitorialità: un'esperienza di accoglienza», il 27 alle 18.30 presso la basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Organizzato dall'Avsi - Adozioni internazionali, introdurrà la responsabile di Roma Emma Buscemi.

Avviso per i sacerdoti

Mercoledì 28 il cardinale vicario sarà impegnato nei lavori del Consiglio permanente Cei. Sarà impossibilitato ad incontrare i sacerdoti.

PASTORALE SANITARIA, RIUNIONI PER CAPPELLANI E LAICI OSPEDALIERI. Giovedì 29, alle ore 9.30 nel Palazzo del Vicariato (piazza San Giovanni in Laterano, 6a), la riunione di pastorale sanitaria sarà riservata ai cappellani ospedalieri. Mentre venerdì 30, alle ore 18, l'incontro sarà rivolto ai laici ospedalieri e si terrà presso il pontificio Seminario Romano Maggiore.

«IL SABATO MARIANO» CON MONSIGNOR JUAN ESQUERDA BIFET. «La contemplazione nel cuore di Maria per la dimissione». Questo il titolo della relazione che, sabato 31, alle ore 16, terrà monsignor Juan Esquerda Bifet, docente alla pontificia Facoltà teologica Marianum, per il ciclo «Sabato mariano». Appuntamento a Santa Maria in via Lata (via del Corso, 306).

UFFICIO CATECHISTICO, PROPOSTE PER LA CATECHESI IN QUARESIMA. Verterà sul tema «Libertà, comandamenti e amore nell'educazione cristiana. Proposte per la catechesi in Quaresima» il convegno dei catechisti in programma per sabato 31, nel Palazzo del Vicariato, dalle ore 9.30 alle 12.30. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio catechistico diocesano.

PASTORALE GIOVANILE, COORDINAMENTO ORATORI. Sabato 31 alle ore 10, si svolgerà nel Palazzo del Vicariato la riunione del gruppo di coordinamento diocesano degli oratori.

radio & tv

RADIO VATICANA: LO SPAZIO DEL SABATO CON «ROMA SETTE». Torna sabato prossimo lo spazio settimanale per la redazione di Roma Sette e Romasette.it sulle frequenze della Radio Vaticana. Alle ore 10.30 appuntamento sui 105 in modulazione di frequenza (FM) e sui 585 in AM; diretta anche sul web, sul sito www.radiovaticana.org/105live/.

dalle parrocchie

San Giovanni Bosco

INIZIATIVE PER LA FESTA PATRONALE. Lunga serie di appuntamenti per la festa patronale nella parrocchia di San Giovanni Bosco, che festeggia i 50 anni della dedicazione. Le iniziative proseguiranno per tutta la settimana con celebrazioni, momenti di preghiera e riflessione con e per i giovani, spettacoli. In particolare, la celebrazione eucaristica di giovedì 29 alle 18 sarà presieduta da don Adriano Bregolin, vicario del rettor maggiore dei Salesiani, ai quali è affidata a parrocchia. Sabato 31, alle ore 18.30, la Messa sarà celebrata dal cardinale Giovanni Lajolo, presidente del Governatorato della Città del Vaticano, in occasione della festa liturgica di Don Bosco. Infine, domenica 1 febbraio, alle ore 9.45, sarà don Alberto Lorenzelli, superiore della circoscrizione dell'Italia centrale, a officiare la liturgia per i giovani. Durante la settimana, inoltre, sarà possibile conoscere meglio la figura del santo piemontese: il 31 verrà infatti proiettato il film «Don Bosco» nel cinema-teatro parrocchiale (ore 16; ingresso libero).

Santa Maria Regina Pacis

IN CAMMINO CON SAN PAOLO: QUATTRO SERATE SULLE LETTERE. Nell'ambito delle celebrazioni per l'Anno paolino, la parrocchia di Santa Maria Regina Pacis a Monteverde (via Maurizio Quadrio, 21) propone l'evento «In cammino con San Paolo», che vedrà, nel corso di quattro serate consecutive, la lettura delle lettere del Santo, accompagnata da brevi intermezzi musicali. I fedeli che desiderano partecipare possono dare la propria disponibilità entro sabato 30. Inoltre, è previsto per martedì 17 febbraio un incontro di catechesi con i lettori, dedicato alla figura di San Paolo e al significato dell'Anno a lui dedicato. Informazioni: 06.5810182.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021* — *Da merc. 28 a dom. 1* **Il cosmo sul comò** *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*

CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210* — *Da ven. 30 a dom. 1* **Solo un padre** *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612* — *Giovedì 29 e venerdì 30* **Palermo Shooting** *Ore 18-21*
Finn, un fotografo il cui lavoro è molto apprezzato in campo internazionale, è un uomo costantemente in azione. Dorme pochissimo e quando dorme ha incubi. Una sera, mentre si trova alla guida della sua auto, rischia un incidente dalle conseguenze letali. Da quel momento la sua vita cambia.
Sabato 31, ore 18-21, domenica 1, ore 18 **Ultimatum alla terra**

«Home», metafora della precarietà

«Home», in uscita da venerdì 30, è un film che, tra pregi e difetti, merita segnalazione per la sua originalità. Lungo un'autostrada silenziosa costruita da anni e mai inaugurata si trova una grande casa con annesso giardino, o quel che resta del manto erboso di una volta. Qui ha preso dimora una famiglia composta da Michel, Marthe e dai loro tre figli, due femmine e un maschio, la prima grandicella, gli altri due più piccoli. Lui la mattina attraversa le due carreggiate, prende la macchina e va al lavoro, i ragazzi aspettano il bus che li porta a scuola (tranne la più grande), lei resta a casa. L'armonia di questa insolita quotidianità si rompe quando arrivano notizie sull'imminente apertura dell'autostrada. Passano le prime macchine di prova, poi comincia il traffico regolare via via più intenso. La vita in casa diventa difficile, e infine impossibile. Come reagire ? La regista franco-svizzera Ursula Meier, esordiente, concepisce il racconto come una metafora dell'impossibilità contemporanea di avere stabilità. La società è arrivata a un tale punto di squilibrio da non riuscire a garantire tranquillità. Per i più deboli la precarietà diventa un modo di vivere inevitabile. Metafora non sempre lucida, qua e là un po' forzata, ma nell'insieme curiosa e non priva di forza di coinvolgimento.

Massimo Giraldi